INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ed i ritorni agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
La quarta pagina Cent. 60. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (a posta) 57 — 28 — 5 50
Una Gazzetta all'estero.
Ciascun abbonato avrà diritto a ricevere la Raccolta della Gazzetta Piemontese, ne comandi la condizione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

John Whitley in Quirinale.

ROMA (*sera*), 21, *ore* 3.45 *pom.* (Nostro telegr.). — Ieri sera il Re ha ricevuto in udienza privata il signor John Whitley, direttore generale dell'Esposizione italiana a Londra, intrattenendolo per quasi un'ora. Il Re ha voluto esaminare minutamente il progetto, rallegrandosi di questa iniziativa, per cui gli italiani si faranno onore in Inghilterra, e compiacendosi che il Governo abbia accordato il suo appoggio all'impresa.

I progetti sulla emigrazione e sulle Banche di emissione agli Uffici — La relazione sul progetto per l'istruzione secondaria al Senato.

ROMA (*sera*) 21, *ore* 3.45 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane si riunirono gli Uffici della Camera. Il primo Ufficio continuò la discussione del progetto di legge per regolare l'emigrazione. Elesse a commissario per questo progetto l'on. Tondi, con mandato di fiducia. In tutti gli altri Uffici si discusse il progetto di legge pel riordinamento delle Banche di emissione. La discussione fu, in generale, animata; però in complesso gli Uffici si mostrarono poco favorevoli al progetto, o quanto meno significarono che era necessario apportare al progetto molti emendamenti. Il secondo Ufficio elesse a commissario per questo progetto dello Banche l'on. Seismith Doda, contrario. Il Doda ebbe 14 voti contro 7 dati all'on. Boselli, che era favorevole al progetto.

Il terzo Ufficio elesse l'on. De Sonis, a cui diede mandato di fiducia. Il quarto Ufficio elesse l'onorevole Di Sandonato, il quale aveva parlato contro il progetto. La discussione in questo Ufficio non venne compiuta, ma si rimandò ad altra seduta. Il quinto Ufficio elesse a commissario l'onorevole Plebano, il quale s'era pure dimostrato avverso al progetto. Il sesto Ufficio nominò una Commissione composta dagli onorevoli Ruspoli, Ferrari Luigi e Figlia coll'incarico di riferire. Il settimo Ufficio elesse l'on. Branca, il quale aveva esposto e raccomandato diverse modificazioni al progetto. Nell'ottavo Ufficio parlò contro il progetto il De Zerbi, in favore il Morana. Il seguito della discussione venne pel rinviato. Il nono Ufficio elesse come il sesto una sotto-commissione, composta degli onorevoli Bertolotti, Fortis e Perrone, coll'incarico di riferire.

— Al Senato è stata distribuita oggi la relazione dell'on. Tabarrini sul progetto di riordinamento dell'istruzione secondaria.

La relazione del senatore Tabarrini giudica il progetto dell'on. Coppino piuttosto severamente. Essa dice che non reca un vero riordinamento nell'organismo scolastico, nè in quello amministrativo. Le leggi incompiute e dal carattere incerto dimostrano la mancanza di criteri concordati nell'ambiente morale che ne circonda, e sono piuttosto espedienti anzichè vere soluzioni della questione.

Quindi l'Ufficio centrale del Senato si chiude nel mostrando quel coraggio che il ministro non ebbe, dovesse allargare la legge, comprendendovi tutte le materie di insegnamento secondario, oppure astringerle, limitandole ai provvedimenti indispensabili e allo migliorie possibili per l'andamento delle scuole come ognidì sono costituite. Prevalse il secondo partito.

Quindi l'Ufficio centrale del Senato non accetta ad esempio la fusione del liceo col ginnasio e mantiene la distinzione fra i due Istituti. Parimenti rigetta il progetto di istituire licei misti tecnici e classici. Rigetta anche il progetto per le scuole complementari e per le Università femminili. Il progetto ministeriale è ritoccato pure in diversi altri punti.

Il Consiglio delle tariffe ed i suoi lavori — Il Vino — caccia — La vendita dei terreni demaniali.

ROMA (*mattino*), 21, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio per la tariffa doganali si riunì oggi e discusse la relazione del cav. Frigo circa il trasporto dei bozzoli. Il relatore manifestò la opinione che anche in quest'anno debba continuare l'esperimento delle nuove tariffe, sebbene sia dubbio il risultato pel trasporto a grandi distanze. Venne quindi esaminata la relazione del Delvecchio circa i pacchi ferroviari. Venne nominata per questa questione una Commissione composta dai signori Delvecchio, Braida, d'un rappresentante del Ministero, dai rappresentanti delle varie Società ferroviarie del Regno e dai signori Lanino, Frigo, Marchesini, Besso e Canella con incarico di riferire. Quindi il Consiglio discusse sulle misure distintive pei carri ferroviari da trasporto nei casi di epizoozie. Finalmente si diede lettura di un progetto del conte Cirio per istituire tremi agrari economici internazionali. Anche per questo progetto venne nominata una Commissione *ad referendum*. I commissari rappresentanti le ferrovie italiane si mostrarono favorevoli a questo progetto, ma sonvi opposizioni per parte della ferrovia del Gottardo. Il Consiglio ha quindi prorogato le sue sedute fino all'aprile p. v.

— Il Re è partito stamane per Castelporziano, per la solita partita di caccia. Stasera era di ritorno.

— Venne costituita la Commissione per la vendita dei terreni demaniali. Venne eletto a presidente l'on. Tiompeo, a segretario e relatore l'on. Levi Ulderico.

Il Duca d'Aosta a Roma — Cartelle tra navi italiane e francesi — L'abolizione dei Tribunali di commercio al Senato — Rovina d'una caserma — Il collegio Maria Luisa — L'Esposizione vaticana — Il figlio di Don Carlos.

ROMA (*mattino*), 21, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Duca d'Aosta si reca quotidianamente al Ministero della guerra per presiedere la Commissione d'avanzamento degli ufficiali. Oggi l'onorevole Bertolo-Viale andò a visitarlo nella palazzina del Quirinale, ove il principe dimora.

— La nostra corazzata *San Martino*, passando pel Canale di Suez, s'incontrò con due navi francesi recanti truppe al Tonchino e che issarono rispettivamente le loro bandiere in segno di saluto. Allora il contrammiraglio Emerico Acton, comandante la *San Martino*, ordinò alla banda della corazzata di suonare la *Marsigliese*. Si scambiarono evviva tra i marinai ed i soldati delle tre navi. Il comandante francese mandò un ufficiale a bordo della *San Martino*, ringraziando della cortese dimostrazione ricevuta.

— Si nota la splendida votazione con cui il Senato approvò l'abolizione dei Tribunali di commercio. La nuova legge venne approvata con 67 voti favorevoli sopra 71 votanti.

— Dispacci pervenuti da Siena dicono essere ivi diroccata una caserma in costruzione. Cinque operai rimasero sepolti sotto le macerie. Finora ne vennero estratti soltanto due.

— Il Consiglio direttivo del Collegio maschile Maria Luisa di Parma venne sciolto in causa della persistenza nel volere affidato il servizio interno del convitto alle monache, nonostante il divieto espresso del Ministero.

— L'apertura dell'Esposizione vaticana venne rimandata a martedì venturo.

— Il figlio di Don Carlos, trovandosi Roma, chiese un'udienza privata al Pontefice. Questi glielo rifiutò, accontentando in tal guisa sempre più la sua politica favorevole alla regina reggente. L'aristocrazia romana, devota alla causa carlista, insiste vivamente presso Leone XIII perchè riceva il figlio del pretendente spagnuolo.

L'arbitrato Italo-colombiano — I nuovi bacini del porto di Genova.

ROMA (*giorno*), 22, *ore* 2,5 *ant.* (Nostro telegr.) — Informazioni attinte a fonti autorevoli confermano che il lodo della Spagna nella mediazione per la vertenza fra l'Italia e la Colombia è favorevole ai cittadini italiani danneggiati nell'ultima rivoluzione colombiana.

Alla Consulta si attende in giornata comunicazione del testo della decisione.

— È stato firmato un contratto fra il Governo e la ditta svizzera Kessoccha e Terrier per la costruzione dei nuovi grandi bacini di carenaggio pel porto di Genova. Alla stessa società è pure concesso l'esercizio dei bacini stessi per 35 anni.

La questione di Giordano Bruno, il Comune di Roma e gli studenti

ROMA (*sera*), 21, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Il prof. Blaserna, a nome del rettore, questa mattina ha fatto affiggere sotto l'atrio dell'Università un manifesto. In esso deplora l'incidente di ieri; dice di ritenerlo cagionato da una minoranza composta non tanto di studenti quanto di elemento estraneo infiltratosi a scopo di provocare disordini; avverte che vi applicherà il regolamento, vietando di frequentare le lezioni a coloro che risulteranno non regolarmente iscritti.

Oggi, del resto, l'Università è tranquillissima.

ROMA (*mattino*), 21, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* dice che era facilmente prevedibile che il Consiglio comunale avrebbe negata l'area pel monumento a Giordano Bruno, perchè i clericali predominano in Consiglio. Quindi si comprende la risposta data dal marchese Guicciolli, sindaco, ai membri del Comitato, sebbene fosse desiderabile che il Guicciolli avesse affrontato la questione. Lo stesso giornale avrebbe desiderato che almeno l'attuale capo del Comune, nella sua risposta, aggiungesse che egli era personalmente favorevole.

D'altronde la questione si avrà da risolvere fra qualche mese, forse o senza forse, con minori difficoltà. Ciò anche dipenderà dalle circostanze. Frattanto la *Riforma* raccomanda ai Guicciolli di dare un migliore impulso all'amministrazione, corteggiando gli abusi di certi impiegati.

Però questo giornale deplora anche gli eccessi a cui si sono lasciati andare, ieri, gli studenti. Non vorrebbe che i giovani facessero consistere tutto il loro anticlericalismo soltanto nella questione di Giordano Bruno. Li invita piuttosto a fare la propaganda delle idee di civiltà e di progresso, mostrandosi degni di Roma.

Dal complesso di questo articolo e da altre informazioni si può desumere che, per ora almeno, l'on. Crispi non ha intenzione di provocare lo scioglimento del Consiglio, reputando che la parte liberale del Corpo elettorale non sia ancora preparata a una lotta frontuosa.

Anche la *Tribuna* biasima vivamente il contegno di Guicciolli. Dice che le « sue diplomaticherie son degne di bambini lattanti. » Soggiunge: « La discussione filosofica, che tanto lo spaventa, la avremo egualmente, perchè è impossibile imbavagliare la libertà sotto il pretesto di voler evitare disordini. »

ROMA (*giorno*), 22, *ore* 2,5 *ant.* (Nostro telegr.) — Il *Don Chisciotte* annunzia che Giovagnoli si è fatto promotore di una riunione di consiglieri liberali allo scopo di concertare la condotta da tenersi di fronte alla lettera che il marchese Guicciolli, sindaco, ha diretto al Comitato pel monumento a Giordano Bruno.

Nota. — Ecco la lettera:

« Roma, 20 gennaio.

« *Pregiato Signore,*

« Ella cortesemente mi pregò a trascrivere, a scanso di ogni possibile equivoco, le dichiarazioni da me stamane fatte a lei ed agli altri signori facenti parte del Consiglio direttivo del Comitato per un monumento a Giordano Bruno, ed io sono lieto nell'affrettarmi a compiacerla subito. Le dichiarazioni furono le seguenti:

« Senza pronunziarmi in merito alla proposta di concedere un'area in Campo di Fiori per il monumento a Giordano Bruno, esprimo l'avviso che non ritengo opportuno presentare ora siffatta proposta al Consiglio comunale nella previsione che essa incontrerebbe molto probabilmente opposizione anche da parte di molti di coloro che, per convenendo in massima, pensano sia pericoloso e dannoso forse che sorgano in questo momento acerbe discussioni di ordine filosofico-religioso in un Consesso di natura puramente amministrativa.

« Aggiungo inoltre essere mia opinione che l'Amministrazione attuale debba considerare quale suo precipuo compito studiare e risolvere i grandi problemi d'ordine essenzialmente amministrativo, che nelle presenti contingenze tanto interessano la città, e dedicare la sua opera a rendere efficacemente Roma degna capitale del Regno, stringendo vieppiù quei vincoli di solidarietà che la uniscono indissolubilmente alla patria italiana.

« Ritengo da ultimo che la questione del monumento a Giordano Bruno si risolverà agevolmente il giorno in cui essa sarà per uscire da quello stato acuto, in cui attualmente si trova.

« Aggradisca, onorevole signore, l'espressione della mia maggiore stima ed osservanza.

« Il sindaco f.: *A. Guicciolli.*

« All'on. Sig. *Avv. G. Amici,*
« *Segretario del Comitato*
« *per il monumento a Giordano Bruno.* »

CORRIERE D'AFRICA

I mahdisti entrano in scena. Notizie varie.

MASSAUA (*sera*), 20 (Ag. Stef.). — Acquistano sempre maggior credito le voci riguardanti i movimenti del dervisch a Galwabso. Pare che il ras del Goggiam, Teclaimanot, ed il *degiag* Volde Gheorghis siano rimasti a guardare l'Abissinia da quel lato ed abbiano chiesto rinforzi. Alcuni uomini a Kaffel arrestarono tre abissini facenti contrabbando di guerra.

SUAKIM (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — I ribelli, con forze considerevoli, minacciarono gli Amarara, il cui paese è situato al nord di Suakim. Gli Amarara, rinforzati da un contingente di schiavi affrancati, resistettero qualche tempo, ma dinanzi alla superiorità numerica del nemico dovettero abbandonare la loro posizione e ritirarsi sulla montagna. Ambe le parti soffrirono grandi perdite.

ROMA (*mattino*), 21, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Gli ultimi dispacci recano che la situazione nostra in Africa è sensibilmente modificata. Pare che il generale Di San Marzano abbia ricevuto effettivamente importanti informazioni per decidersi ad occupare subito Saati, mentre prima pareva sospesa questa occupazione. Credesi che la decisione non sia stata estranea all'avanzarsi dei dervischi mahdisti dal Kalabat contro gli abissini. Il negus, preoccupato di questo nuovo nemico, sarebbe partito da Adua per Gondar. Egli ha chiesto rinforzi di truppe a re Menelik contro i mahdisti. Si crede tuttavia che re Menelik dello Scioa difficilmente si presterà ad operare insieme col re del Goggiam, il quale è suo rivale. Quindi il negus si troverebbe in una posizione assai critica e sarebbe assai meno in forza di quanto a tutta prima si credeva.

L'Esercito crede che noi dobbiamo trarre profitto da questa fortunata circostanza dall'aggressione dei mahdisti sebbene siano popoli barbaricissimi. Gli abissini ci temono grandemente. Pare accertata la voce che i mahdisti procederebbero veramente verso Gondar.

— Il Ministero della guerra richiese ad alcune Società ferroviarie italiane diversi impiegati per ordinare il servizio della ferrovia di Massaua.

— Gli ultimi telegrammi dall'Africa recano che l'ingegnere Oliviani, fratello l'altro giorno del disastro ferroviario presso Otumlo, si trova ora in istato soddisfacente di miglioramento.

— Si telegrafa da Massaua che venne collocato il parco aerostatico presso Dogali.

L'incidente consolare è finito!

PARIGI (*sera*), 21, *ore* 4.16 *pom.* (Nostro telegr.). — I giornali della sera annunciano che in seguito alle comunicazioni dell'ambasciatore Menabrea al ministro Flourens l'incidente di Firenze si può ritenere come definitivamente chiuso.

ROMA (*mattino*), 21, *ore* 9.10 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* conferma la notizia che il già troppo lungo incidente alla fine è stato risolto con onore e soddisfazione d'entrambe le parti: il pretore Tosini sarà traslocato dal I al VI Mandamento di Firenze e il cancelliere del Consolato, Langlade, avrà l'ammonizione.

Restava ancora la questione relativa alle procedure giudiziarie. Ma la *Riforma* assicura che Flourens in una sua lettera in data di ieri dichiarò che le procedure si proseguiranno secondo la convenzione del 1868 fra l'Italia e il bey, ossia secondo le nostre giuste esigenze e contro il parere del console francese. Come vedete, la vertenza, se fu laboriosa e non priva di pericoli, fu però risolta in modo che per noi è più che soddisfacente, mentre risulta che forse essa non avrebbe assunte le proporzioni che assunse se non l'avesse inasprita una parte della Stampa, e particolarmente i giornali radicali di Francia.

La politica di lord Salisbury. O' Brien in libertà.

LONDRA (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — Secondo un dispaccio del *Daily News* da Pietroburgo, lord Churchill, che rientrerà presto in Inghilterra, proporrebbesi di aprire una campagna attivissima contro Salisbury allo scopo di rovesciarlo o almeno di impedirgli di unirsi alla triplice alleanza.

DUBLINO (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — Il Governo continua ad arrestare i nazionalisti. Hayden, redattore del *Westmeath Advertiser*, fu arrestato in causa di un discorso sedizioso pronunziato a Rochestown.

DUBLINO (*sera*) 21. (Ag. Stef.). — O' Brien allo uscire dalla prigione pronunciò un discorso a Tillamore. Disse che il *Crimes act* non gli ispira alcun terrore, malgrado la forma brutale con cui si applica, e sia un'onta pel Governo. La folla lo acclamò: tuttavia l'ordine non fu turbato. O' Brien partì ieri sera. Varie migliaia di persone gli fecero una entusiastica dimostrazione alla stazione di Dublino.

Il Bollettino militare.

ROMA (*sera*), 21, *ore* 1,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Il tenente-colonnello Vigano, capo di stato maggiore delle truppe d'Africa, viene ammesso a fruire dello stipendio e degli assegni di colonnello, continuando nella sua posizione. Il capitano Vinanzone è collocato in posizione ausiliaria. Il tenente-colonnello Fantoni, professore alla Scuola di guerra, è destinato al comando di alcuni battaglioni in Africa. Fanchiotti, maggiore nel 1° reggimento dei granatieri, è nominato professore titolare alla scuola di guerra. Il capitano Tanzoli è nominato aiutante maggiore nella brigata Loggio. Il maggior-generale Lanza, aiutante di campo effettivo di Sua Maestà e comandante una brigata in Africa, vien nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano. Il tenente-colonnello Cacciamino, aiutante di campo di Sua Maestà, vien nominato ufficiale della Corona d'Italia. Il tenente-colonnello Salasco, aiutante di campo di Sua Maestà, vien nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Il tenente generale Heni, comandante la Divisione militare di Torino, e il tenente-generale San Marzano, comandante le truppe d'Africa, vengono nominati Grandi ufficiali dell'Ordine Mauriziano. Il tenente-generale Pozzolini, comandante la Divisione militare di Livorno, e il tenente-colonnello Corsi, comandante la Scuola di guerra, son nominati commendatori dell'Ordine Mauriziano. I maggior-generali Racagni, Cordero, Montezemolo, Santarelli e Longhi, son nominati ufficiali dell'Ordine Mauriziano. I tenenti-colonnelli Bianchi, Accettino, Banchis, Bertelli, Dallosta, Ferrua, Ferraris, Gues, Zaffi, Malenotti, Michelotti, Fantoli, Ballestrero, Beghini, Tonca, Labbia, Dilenna, Pensa, Valfrè, Rannuzzi, Colombero, Ponzo e Lamartino vengono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano. Santanera e Capello, capi-sezione al Ministero della guerra, ed i tenenti-colonnelli Foini e Strada son nominati ufficiali dell'Ordine Mauriziano.

Settantacinque tenenti di complemento nell'Arma di cavalleria vengono chiamati in servizio per sei mesi; fra costoro havvi: Colonna, destinato a servire nel reggimento Piemonte Reale; Gnecco a Greppi, destinati al reggimento Vittorio Emanuele. Diciotto sottufficiali del genio sono promossi sottotenenti di complemento. Buscaglione Rabella, a Milano, segretari al Ministero della guerra, sono collocati a riposo.

Il *Bollettino* stabilisce il tempo per cui i sottotenenti di complemento devono prestar servizio. Contiene pure disposizioni sugli ufficiali di complemento della milizia territoriale e della riserva circa la sospensione della loro pensione quando vengono richiamati in servizio attivo. Reca il decreto di mobilitazione della seconda completiva della leva 1867 e un concorso al posto di sottotenente veterinario.

Cose di Serbia.

BELGRADO (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti revocanti nei prefetti e segretari di prefettura compromessi negli ultimi avvenimenti ed accordanti la pensione a dodici altri di questi funzionari, provvedendo al loro rimpiazzo. Il re accettò la dimissione di Costantinovics, suo primo aiutante di campo.

La questione dei Balcani.

SOFIA (*sera*), 20 (Ag. Stef.). — Le voci di torbidi a Filippopoli sono prive di importanza. Alcuni ufficiali e borghesi dopo numerose libazioni questionarono, ma immediatamente la Polizia li sparò. — Il viaggio del principe in Rumelia è aggiornato in causa delle riparazioni occorrenti ai vagoni messi a disposizione dalla Compagnia. I vagoni non sono aspettati a Sofia prima di domenica.

VIENNA (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — La notizia del *Times* relativa al richiamo del console generale d'Austria a Sofia è infondata. È possibile che il console sia partito in congedo, accordatogli da tre mesi.

LONDRA (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Sofia che l'alto personale dell'agenzia diplomatica d'Austria fu richiamato improvvisamente e partì iersera per Vienna. Il *Times* ha da Vienna che, secondo notizie da Pietroburgo, regnerebbe grande inquietudine nei Circoli finanziari di Pietroburgo. Dicesi che il ministro delle finanze acquisti un prestito forzato. Dicesi pure che Dondukoff Korsakoff, governatore del Caucaso, fu chiamato a Pietroburgo. Trattenebbesi di conferirgli un importante comando in Polonia.

Un incendio all'Havre.

PARIGI (*sera*), 21, *ore* 5 *pom.* (Nostro telegr.). — Giunge notizia dall'Havre che è scoppiato colà nei cantieri della *Société Méditerranée* un grave incendio. I danni sono grandissimi. 800 operai si trovano senza lavoro.

La Commissione delle Dogane francesi ed il trattato di commercio coll'Italia. Il bestiame italiano.

PARIGI (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — La Commissione per le dogane udì oggi i ministri Flourens, Dautresme e Viette. Flourens, ministro degli esteri, espose lo stato dei negoziati in corso per la rinnovazione del trattato di commercio franco-italiano. Riuscì a che il Governo italiano insiste per ottenere che i dazi sul bestiame si comprendano nella tariffa convenzionale per tutta la durata del nuovo trattato da conchiudersi. Dautresme, ministro del commercio, dimostrò l'importanza che ha per la Francia la rinnovazione del trattato, poichè esporta in Italia da 150 a 200 milioni di prodotti manifatturieri, mentre l'Italia importa in Francia da 40 a 50 milioni di bestiame. Viette, ministro dell'agricoltura, invocò la questione di principio e dichiarò che opporrebbesi a misure che legassero la Francia fino al 1892 nella questione del bestiame. Dopo ritiratisi i ministri, la Commissione delle dogane respinse ad unanimità, meno tre voti, l'idea di comprendere il bestiame nel nuovo trattato, e, basandosi sugli impegni presi nel 1881 dalla Commissione, decise opporsi anche la tariffa per i cereali siano comprese nel detto trattato.

Fortificazioni turche.

VIENNA (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Secondo la *Politische Correspondenz* la Sublime Porta ordinò nuove fortificazioni ad Erzerum e aumentò la guarnigione di quella fortezza.

Banditi che assalgono un villaggio.

MADRID (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Corre voce che 14 banditi presero di assalto il villaggio Alfonso XII d'Avana, catturando un ricco agricoltore francese. I commercianti d'Avana sarebbersi riuniti per organizzare a loro conto un corpo di polizia.

L'arbitrato colombiano.

MADRID (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il *lodo* della Spagna sulla mediazione per la vertenza tra l'Italia e la Colombia è favorevole ai cittadini italiani danneggiati nell'ultima rivoluzione colombiana.

Il Kronprinz.

SAN REMO (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Il Kronprinz è uscito oggi a passeggio.

Un articolo del *Nord* — Lo scouto belga.

BRUXELLES (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Il *Nord* afferma nuovamente i sentimenti della Russia e dice che le apprensioni, che nonostante manifestaronsi a Vienna, sono più volute che sincere. Spera che l'Austria comprenderà che deve cercare la soluzione della questione bulgara soltanto mercè un accordo che tenga conto delle legittime esigenze della Russia.

La Banca Nazionale fissò lo sconto al 3 0/0.

Il Vaticano e la Rumenia.

BUCAREST (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — La notizia della *Politische Correspondenz* circa le trattative tra il Vaticano e la Germania per la conclusione di un concordato è formalmente smentita.

Piroscafi in viaggio.

SUEZ (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Il *Bosforo*, della N. G. I., proveniente da Massaua, ha proseguito per Porto Said e Napoli.

La fratellanza dei popoli.

MARSIGLIA (*giorno*), 21 (Ag. Stef.). — Assicurasi che la Compagnia transatlantica ordinò ai suoi agenti di imbarcare soltanto operai francesi; il personale estero sarà congedato.

Italia e Spagna buone vicine.

MADRID (*giorno*), 21 (Ag. Stef.). — Il *Correo*, parlando dell'acquisto fatto dalla Spagna di un territorio nel Mar Rosso, dice che la rapidità dei negoziati e lo spirito di concordia che regna fra Spagna ed Italia dimostrano eccellenti rapporti esistenti fra i due paesi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 gennaio.

Presidenza del vice-presidente Tabarrini. — Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta. — Nella discussione del *progetto per l'abolizione dei Tribunali di commercio*, PIERANTONI non approva il sistema di procedere alla riforma dell'ordinamento giudiziario mediante una legge parziale. Desidera il miglioramento delle condizioni della magistratura e dimostra la convenienza di conservare almeno due Tribunali di commercio.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, rileva che il progetto presente limitasi a soddisfare ad un'esigenza altamente richiesta dall'opinione pubblica. Osserva che il mantenimento anche di un solo Tribunale di commercio sarebbe stata una completa negazione di questa riforma. Contesta la sua concordanza per le condizioni della magistratura; cita a prova evidente che nel bilancio propone la concessione del aumento ai magistrati, migliorandone la carriera.

COSTA, relatore, dice non esser certo mediante piccole leggi che l'intero ordinamento giudiziario possa riformarsi; riconosce però che alcune materie, come questa, possono essere trattate separatamente. Dimostra come l'opinione pubblica perdette fiducia nei giudici commerciali, non già perchè sospettasse dei loro giudicati, ma perchè mancava non avessero competenza nè pratica sufficienti a sventare i tranelli che può offrire la procedura. Aggiunge che la nuova giurisdizione attribuita ai tribunali ordinari non cagionerà nè ritardi, nè complicazioni.

Chiudesi la discussione generale; approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta dei progetti, che risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5,5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. Fochissimi deputati presenti. Presiede Biancheri. Dei ministri sono presenti soltanto Grimaldi e Coppino.

COPPINO presenta il progetto, approvato dal Senato, pel riordinamento degli Asili.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per la *abolizione delle servitù di pascere, vendere erbe, ecc. nelle provincie ex-pontificie.*

Approvansi senza discussione gli articoli 1 a 5.

CALVI, affinchè non venga menomato il diritto del creditore la cui ipoteca estendesi all'uso, propone un'aggiunta al secondo comma dell'articolo 6 perchè si eccettuino dalla disposizione dello stesso comma i casi contemplati nell'ultimo capoverso dell'articolo 4. Propone inoltre che l'ultimo capoverso dell'articolo 6 sia modificato in guisa da concedersi l'affrancamento del canone non solo agli enti morali, ma altresì alle associazioni dei cittadini, e che sia evitata ogni antinomia fra la presente legge e quella del 24 gennaio 1864.

ZUCCONI, relatore, accetta la prima proposta Calvi e non la seconda, perchè non ritiene esistano le antinomie accennate dal proponente.

LUGLI vorrebbe che il valore del canone, anzichè sulle medie dell'ultimo decennio venisse determinato sulla media del sessennio 1882-1887.

GRIMALDI accetta la prima aggiunta di Calvi e la proposta Lugli. Approvansi l'articolo 6 con gli emendamenti di Calvi e Lugli e l'articolo 7.

BONGHI vorrebbe escluse dalla Giunta d'arbitri la rappresentanza delle associazioni degli utenti.

PANTANO e COSTA ANDREA si oppongono alla proposta Bonghi; propongono anzi che tutte le associazioni siano più largamente rappresentate.

FRANCESCHINI propone che facciano parte della Giunta suddetta due consiglieri provinciali, anzichè uno come è proposto.

ZUCCONI, relatore, e GRIMALDI non accettano la proposta e pregano sia votato l'articolo come venne concordato tra il Ministero e la Commissione.

FRANCESCHINI e COSTA non insistono. Approvasi l'articolo 8.

BALESTRA ritiene eccessivo e non praticamente attuabili le disposizioni dell'articolo 9 riguardanti le attribuzioni della Giunta degli arbitri, specialmente quelle che concernono gli affrancamenti e le espropriazioni. Crede la presente meno liberale della legge pontificia del 1749, che permetteva il completo affrancamento dalle servitù, onde, se mantenerne come è l'articolo 9, voterà contro la legge.

GARIBALDI MENOTTI non conviene nella considerazione di Balestra; approva la legge, vorrebbe però maggiori garanzie per le popolazioni che hanno diritto di far legna. Propone un emendamento in questo senso.

PANTANO propone all'articolo 9 il seguente aggiunto: « Quando il godimento delle servitù da parte degli utenti esercitasi con assoluta esclusione del proprietario da tutti i prodotti dei quali il fondo è capace, con pagamento di canone o con corrisposta in natura, gli utenti avranno diritto di affrancare l'intero fondo secondo le norme fissate dall'articolo 1564 del Codice civile. Gli utenti avranno la stessa facoltà di affrancare l'intero fondo quando la somma dei diritti da essi esercitati sia maggiore od anche uguale a quelli esercitati dal proprietario. A questo effetto la Giunta degli arbitri dovrà, quando sia richiesta, determinare il valore dei diritti degli utenti e quello dei diritti del proprietario. »

ZUCCONI combatte le considerazioni d'ordine giuridico ed economico esposte contro la legge da Balestra. Risponde a Menotti Garibaldi che il presente progetto non danneggierà le popolazioni presso cui esercitasi il diritto di legnatico; accetta il suo emendamento. Non può invece accettare le aggiunte di Pantano e ne espone le ragioni; prega sia votato l'articolo come fu concordato con il ministro.

COSTA ANDREA ritiene che si debba maggiormente affermare il diritto agli utenti di affrancarsi; propone un emendamento in questo senso.

BALESTRA e PANTANO insistono nelle loro considerazioni e proposte. Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6,5.

Novecento coscritti naufragati.

Diversi telegrammi particolari da Vienna e Budapest parlano con insistenza del naufragio d'una nave da guerra ottomana, che aveva a bordo 900 coscritti, i quali tutti sarebbero periti nelle acque. Nei telegrammi pervenuti alla capitale ungherese è illeggibile il nome della località presso cui avvenne il sinistro marittimo.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 21 gennaio.

(*A. Geletti.*) — Sparvere le nubi; l'orizzonte s'è rischiarato; la fiducia torna e farà strada frammezzo la speculazione. Durerà a lungo siffatto stato di cose? Speriamolo, e speriamo ad un tempo non venga tosto presto la delusione, come già troppo volte successe in questi ultimi tempi.

Il fatto di Firenze, che tanto diede mea al mal umore in Francia, è ormai appianato, od almeno può considerarsi tale.

La vera azione nostra in Africa non è peranco incominciata, e rinascono e s'affacciano le speranze di una soluzione non avversa alla nostra sorte.

Lo stesso, la cui parola era anzisomatto attesa, si esprime in termini più che mai rassicuranti, e tali da non lasciar dubbio sulle sue intenzioni pacifiche.

Potremo dunque fidare nella tranquillità del presente e secondare le aspirazioni della situazione generale, che non è pel momento altrimenti che d'iniziare un po' di ripresa dopo tanto deprezzamento de' valori.

La ripresa veramente si presenta facile e naturale, date le condizioni generali de' mercati, ove la speculazione ribassista vendette a diritto ed a rovescio pur di vendere, e trovandosi ora sprovvista di tutto. E vedendo avviarsi le previsioni di prossimi conflitti, tema adesso di essere presa alla gola e si affretta a coprirsi ferendosi nelle proprie armi e spingendo i corsi.

Per vero non sono sole le piazze italiane a trovarsi in tali condizioni, ma anche le Borse estere, ove finora il pessimismo ebbe il sopravvento a tutto vantaggio di chi ha coraggio e forza di sostenere gli acquisti raccogliendo quanto a torto vien sprecato e gettato sul mercato.

Un primo sconcerto l'abbiamo già fino da questi ultimi giorni quando a Parigi in seguito inconsueto a far risalire l'Italiano, portandolo da 93 20, minimo fattosi lunedì, a 94 57, prezzo di chiusura d'oggi. Noi seguiamo pure, sebbene a distanza, tal movimento, segnando un minimo di 93 50, ed oggi un massimo di 94 17 1/2.

Crediamo tale andamento seguiterà ancora nella settimana ventura, ed è prevedibile che esso si riflettera pure sul mercato dei valori.

Certo, primi ad approfittare del movimento saranno il Mobiliare e le Meridionali, perchè entrambi diretti dal mercato di Genova, ove il denaro abbonda e l'aumento è condotto da un gruppo potente ed ardito.

Le Meridionali poi specialmente hanno la loro fiducia la prospettiva delle costruzioni che loro verranno probabilmente affidate ed il progetto d'una nuova emissione d'azioni da accordarsi in opzione agli antichi portatori.

Sempre ben trattate, le Mediterranee chiudono 611, 612. Esse seguiranno certamente le Meridionali nel loro aumento.

I nostri valori locali, se non saranno spinti dallo scoperto, non ripudieranno probabilmente che a liquidazione finita, quando cioè sarà ben constatato che il mercato è realmente alleggerito.

Così le Torino, sia per i lauti interessi che incassano dall'Esquilino, che per il dividendo, non di tanto inferiore all'anno scorso, comporterebbero, a parer, una discreta ripresa dai prezzi attuali. Dopo essere scesa un momento a 794, chiudono già migliori ad 809.

Le Banco Sconto continuano fermissime per quella qualità di stoffa d'impiego sicuro che sempre la fecero preferire da una numerosa parte della nostra cittadinanza. Chiudono a 600, domandate.

Le Tiberine, sulle quali il riporto prevedesi mitissimo, non potranno che seguire il movimento generale. Dopo aver sfiorato un minimo di 620, hanno oggi ricreato a 633.

Fermo sempre il Credito Meridionale verso il 603. È da sperare uscirà finalmente dal proprio torpore, e passerà dallo stato quasi di consolidato a quello più attivo di valore di credito.

La Fondiario ricaddero verso il 502. Al prezzo attuale ci sembrano pure a buon mercato, e quando si parlerà del dividendo vedremo di nuovo il pubblico che ebbe pur sempre notevole simpatia per questo titolo, acquistarlo a prezzi di molto superiori.

Le nostre idee a pur sempre buona sulle Sovvenzioni, che lasciamo salire a 332. A liquidazione finita, e date le disposizioni del gruppo milanese, speriamo riprenderanno facilmente.

Non ci pare invece suscettibile di grande aumento l'Esquilino per il grand'onere d'interessi e spese incontrati nell'ultima conversione. Chiude a 206 circa.

Più mite il cambio, a 101 75, e con tendenze al ribasso.

BORSINO — (A. Geletti). — 21 gennaio. — Parigi continua oggi nel buon andamento iniziato da qualche Borsa, ed esordito a 94 35, 107

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 29.
Domenica 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32 t. 5,10 — *S. Gaudenzio vescovo.*
Lunedì 23 — 23° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,31, tramonta 5,11 — *Spositalizio di M. V.*

Comizio Agrario di Torino. — Lunedì, 23 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 10ª conferenza col tema: *Sulle concimazioni carbonchiose*, presieduta dal signor prof. cav. Edoardo Perroncito; relatore il signor dottore Prospero Airoldi.

Società Reduci Patrie Battaglie. — Con somma gioia si porta a conoscenza dei consoci tutti che nell'assemblea straordinaria del 29 u. s. dicembre venne con splendidissima votazione eletto a presidente sociale per gli esercizi 1888-89-90 l'egregio e benemerito socio Balduini signor Angelo.

Il Comitato, lieto di poter trasmettere tale annunzio, fa voti affinchè l'attività fin qui dimostrata dallo stesso signor Balduini nell'occupare altra carica sociale sia da tutti i soci conosciuta, esortando di coadiuvarlo onde promuovere il bene del Sodalizio, unico suo desiderio; a vice-presidente furono nominati i benemeritissimi soci Cravioglio Pietro e Goresio cav. Carlo, unitamente ad una eletta schiera di consiglieri.

Il Comitato.

Asilo Infantile Regina Margherita (borgata Madonna del Pilone). — La Direzione dell'Asilo Infantile Regina Margherita, sorto nella borgata Madonna del Pilone, porge il tributo de' suoi sensi d'animo grato e di ammirazione al suo vice-presidente signor cav. Vincenzo Musy per la egregia somma di lire trecento ch'egli, obbedendo all'impulso de'suoi sentimenti generosi, largiva a vantaggio di questo infantile istituzione. Il cav. Musy, con esemplare spontaneità, si rese ognor giovevolissimo a questa Scuola d'infanzia, proteggendola col senno e col suo splendido mecenatismo, che mai venne meno da oltre tre anni. Piacendo al nobile scopo, la Direzione adempie al dovere di segnalare pubblicamente un'azione così commendevole e filantropica.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta A. Romana e Comp. curatore definitivo cav. Giulio Charbonier. — Id. Laffon Luigi dichiarato il 21 dicembre 1887 fu revocato. — Id. Lava e Vivenza, adunanza 27 corr., 3 pom. — Id. Zoccola Angelo, perito per estimo merci rag. Filomano Stobbia. — Id. Nicola Ferdinando verifica crediti 30 corr., 9 ant. — Id. Zavattaro Giovanni, perito per estimo merci Agostino Astinelli. — Id. Panuno Antonio ordinato riparto dell'attivo in ragione di L. 8 60 0/0. — Lt. Depetrini Carlo bilancio depositato: attivo L. 1922, passivo L. 30,145 44. — Id. Chiambretto G. B. verifica rinviata 30 corr., 2 pom.

Voghera. — Fallimento Rabora Giuseppe delegazione sorveglianza composta signori Romerano Francesco, Antonio Alesina e Carlo Massa. Curatore definitivo avv. Carlo Cassinelli. — Id. Soriani Luigi delegazione sorveglianza composta Gaetano Canetta, Dutta Micatti Michele e Francesco Sala. Curatore definitivo avv. Carlo Cassinelli.

Costituzione di società. — *Torino.* — La signora Rosina Deangelis nata Sampò ed il signor Ettorio Sampò contrassero società in nome collettivo, con scrittura privata, per l'esercizio in Torino d'un negozio da moda e confezioni da sarta. Ragione sociale: sorelle Sampò e Comp., capitale sociale L. 24,000, conferito in denaro in parti eguali. Durata della società anni sei dal 1° gennaio n. a. Firma ai due soci.

Risoluzione di società. — *Torino.* — I signori Audiffredi Vincenzo, Gianasi Giovanni e Glerici Ernesto dichiararono, con privata scrittura, risolta la società nei rapporti del signor Ernesto Glerici coi signori Audiffredi e Gianasi.

I signori Federico Giacosone e Alessandro Tommasi dichiararono, con privata scrittura, che la società fra essi costituita il 29 ottobre 1885 abbia il suo termine con tutto il mese di settembre 1888. Nel corrente anno si procederà alla liquidazione della società stessa.

Con privata scrittura venne risolta la società contratta fra Carlo Strumia e Cesare Ghigo il 22 ottobre 1886 e corrente sotto la ditta Laundi Strumia e Comp., a partire dal 15 novembre 1887, nominando a stralciario il signor Carlo Strumia con ogni potere di legge.

Nomina d'institore. — Il signor Moretti Stefano, con procura 11 gennaio 1888, rogata Ghiglia, nominò in suoi institori i signori Micomalli Samuele e Bobba Giuseppe con mandato di rappresentarlo nella gestione dell'azienda commerciale Unione Bacologica di Francia, di proprietà di esso Moretti, con sede in Torino.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 21 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 15	Az. F. Mediterr.	313 —
» fin.	96 25	Cambi	
Gr. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	25 78
» Credito Mob.	1027 —	» lett.	25 74
» Ferr. Merid.	318 50	Parigi — vista	101 75
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 77

Marenghi Fr. 20 20.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 21		Cambio su Parigi	50 15
Mobiliare	270 40	Cambio su Londra	126 70
Lombarde	86 —	Lire Italiane	40 25
Banca Anglo-Austr.	99 50	Rendita Austriaca	80 60
Austriache	318 —	Id.	78 60
Banca Nazionale	860 —	Unionbank	190 50
Napoleoni d'oro	10 08	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Banco.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	189 10	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	86 —	Id.	— —
Lombarde	32 60	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 20	Prest. Orient. Russo	62 10
Rendita Ital.	94 70	Argento per chil.	176 00
Turco nuovo	13 60	Mediterranee	118 60

Chiusura della Borsa di Londra, 21.

Consolid. Inglese	102 1/2	Egiziano 1885	78 11/16
Rendita Italiana	96 1/4	Versamenti fatti da c.	
Azionisti Ing.	14 7/16	d'Inghilt. in Ital.	— —
Spagnuolo	68 7/8	Ritirati dalla Ban. d'Inghilt.	— —
Turco nuovo	13 15/16		

CHIVASSO, 18 genn. — Frumento 1ª qual. L. 17 50 a 20 50 — Id. 2ª qual. 16 20 a 20 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 9 50 a 12 00 — Id. 2ª qual. 9 40 a 12 00 — Pignoletto 1ª qual. 10 00 a 10 10 — Id. 2ª qual. 9 80 a 10 20 — Segala 1ª qual. 11 00 a 15 00 — Id. 2ª qual. 10 40 a 14 20 — Avena 1ª qual. 6 40 a 15 40 — Id. 2ª qual. 5 50 a 14 50 — Riso bianco 1ª qual. 27 50 a 35 00 — Id. 2ª qual. 25 50 a 33 00 — Miglio 9 50 a 12 00 — Fagiuoli bianchi 19 00 a 27 00 — Id. colore 13 50 a 18 00 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. C 29 00 — Paste semole di 50 — Id. farina 40 50 — Legna forte 1ª qual. 3 20 — Id. 2ª qual. 3 00 — Legna dolce 1ª qual. 2 90 — Id. 2ª qual. 2 50 — Fieno 1ª qual. 3 10 — Id. 2 qual. 2 10 — Paglia 3 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Cipolle al mirto da 1 00 a 1 25 — Patate 1 00 a 1 20.

Tassa del pane. — Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. — Pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 24 — Id. Casalingo 0 20 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 0 96 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. maggio e giovenche 0 00 — Id. vacche 0 00.

Magistratura sociale della Seta in Torino. 21 gennaio. Organzini, cc. 20 — K. 1596 47 — Trame, colli 5 K. 299 59 — Greggia, colli 4 — K. 405 15 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 27 — K. 2301 22 — Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 825 — K.

Il Direttore-Cher. A. Barsotelli.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: No-re-Ero-rec-Ranibeau-libro-Berni-libero-Berlino.

Sciarada.

D'anatema fu colto il *primiero*,
Fermo è *l'altro*, e poeta *l'intero*.

***

Al Circolo, fra giovinotti:

— Insomma, ti sposi per inclinazione o per calcolo?

— Beh, ti spiegherò: la mia fidanzata è bruttissima ed ha un milione di dote. Fu dunque un matrimonio di puro calcolo per quel che riguarda la avvenenza della mia futura, ed un matrimonio d'inclinazione circa la dote.

L'« ibis redibis » della situazione in Oriente

Vienna, 19 gennaio.

(Bix) — Nè io nè il mio buon amico e collega di Berlino abbiamo certo a pentirci di non esserci lasciati trascinare dall'improvvisa corrente di ottimismo. La *Norddeutsche Allgemeine* ne' suoi domini, e il *Fremdenblatt* ne' miei, pur tenendo calcolo di alcune recenti manifestazioni pacifiche, mettono un particolare impegno ad avvertire il pubblico di non dar loro una importanza troppo grande e di non considerarle come guanciali su cui posare tranquillo il capo addormentato. Tornano in campo, con una insistenza nuova e con una intonazione più autorevole che mai, le voci del prossimo ritiro del signor di Giers. Scomparendo lui dalla scena politica a Pietroburgo, e succedendogli tale il cui nome abbia un suono più belligero, sarebbe molto più probabile che non fu mai che anche a Vienna il conte Kalnoky avesse a cedere il suo posto ad altra personalità. Così sulle rive del Danubio come su quelle della Newa la politica estera è sopratutto nelle mani del sovrano; ma il Kalnoky ha di comune col Giers una gran calma di spirito, una grande persuasione che occorre far ogni sforzo per mantenere la pace, e una forte fiducia che, trattando le cose con avvedutezza e moderazione, questa pace possa venir salvata, almeno per un certo tempo, dai pericoli che la minacciano. Nè il di Giers a Pietroburgo, nè il Kalnoky a Vienna porrebbero la loro responsabilità immensa al servizio di risoluzioni avventate.

***

Ci s'ingannerebbe anche esagerando l'importanza delle parole dirette dallo zar al borgomastro di Mosca. Egli potrà sempre mettere in salvo se medesimo, dichiarando che gli avvenimenti trascinarono la Russia, nonostante le sue migliori intenzioni e gli sforzi per mantenere la pace di cui in quelle parole era un documento. I preparativi al confine galliziano continuano, quanto a concentramenti di truppe, in misura più modesta, soltanto perchè il più è già fatto; ma si fa qui da Cracovia a da Leopoli come siano ingenti le spedizioni di farine, di foraggi, di dinamite, di munizioni d'ogni maniera, perfino di strumenti chirurgici, di fascie, di filaccie, di acido fenico. Nel medesimo modo si provvede anche al confine germanico; soltanto colà da tempo più lungo si è stimi ad avere il necessario. V'era un'altra parte di confine a cui pensare: il confine colla Rumenia; ora verso questo sono stati spediti due dei migliori Corpi d'esercito della Russia, quelli che da tempo immemorabile tenevano lor guarnigioni nel Caucaso; è sintomatico che proprio siano stati dislocati, perchè essi ritenevansi ormai come truppa territoriale colà, e si dovettero superare molti malumori dell'ufficialità e della truppa per muoverli. Alla custodia locale del Caucaso vien provvisto con battaglioni di forza indigena di creazione recentissima, e che d'ora innanzi avrà il proprio completo sviluppo.

***

Tutto questo — domanderete — significa guerra certa ed imminente? Se vent'anni fa fosse accaduto quello che è accaduto due mesi or sono al confine della Gallizia, una delle due: o le truppe russe sarebbero state richiamate, accordando soddisfazione ai reclami della Potenza minacciata, o la guerra sarebbe già scoppiata. Oggi come oggi, con criteri nuovi, per quanto strani, quelli con cui bisogna giudicare, è possibilissimo che tutte queste gravi nuvole raccolte si dissolgano senza lasciar cadere sulla terra la pioggia di sangue di cui son gravide. Può darsi perfino all'ultimo momento che uno scambio di vedute dei ministri, che un momento di buon umore dello tsar, che una concessione dolorosa, ma necessaria, ci garantiscano una primavera più lieta di quello che la condizione presente delle cose ci promette. Ma se nessuno di questi mutamenti ha luogo, poichè la Germania e l'Austria-Ungheria si preparano certo almeno quanto si prepara la Russia, la guerra nella seconda metà di marzo scoppierà inevitabile. Tante centinaia di uomini armati possono star inoperosi al confine finchè montagne di neve e 20 gradi sotto lo zero di freddo e disenterie li separano; ma qual forza umana potrà tenerli il giorno in cui i primi bei soli illuminino la situazione, e le prime boccate d'aria tiepida invitino alla ginnastica salutare del moto le membra intorpidite dai lunghi geli?

La parola del Carrara sul nuovo Codice penale.

L'illustre Carrara, or ora defunto, pochi giorni prima di morire scriveva la seguente all'on. Zanardelli:

« *Eccellenza,*

« Io debbo innanzi tutto professarle i sentimenti della più vera gratitudine e riconoscenza per il favore del quale alla bontà sua è piaciuto onorare la mia povera persona, inviandomi il nuovo Codice, del quale ella intende fornire l'Italia.

« In secondo luogo io devo, per quanto mi permettono le mie condizioni giuridiche, dichiararle che ho meditato questo suo insigne lavoro; e mi ha indotto, per quanto posso, a dichiararlo meritevole dei più meritati elogi.

« Faccio voti perchè questo suo insigne lavoro possa incontrare l'approvazione delle due Camere legislative; e per tal modo vengano a cessare gli scandali che ha qui sono stati (e pur troppo a lungo) il rossore del nostro Governo, voglio dire la disuguaglianza delle pene e il carnefice.

« Per questo modo potrà dirsi l'Italia, almeno nell'argomento del giure penale, la maestra delle genti civili.

« Mi creda frattanto, coi sentimenti della più sincera stima e riverenza,

« Lucca, li 31 dicembre 1887.

« *Suo devmo*

« Prof. FRANCESCO CARRARA.

« *A S. E.*

« *Il ministro Zanardelli.* »

COSE DI MASSAUA

L'equipaggiamento del nostro soldato.

Come si sa, l'equipaggiamento del soldato che fa parte della spedizione d'Africa è totalmente diverso da quello dei soldati rimasti in Italia. Al cappotto è stata sostituita la mantellina degli alpini e dei bersaglieri, agli abiti di panno quello di tela color avana, ed allo zaino è stato sostituito il telo da tenda o la mantellina ad armacollo contenente i pochi effetti di biancheria che possono tornar utili ai soldati. Questo cambiamento dello zaino è stato assai deplorato dai nostri soldati per quanto esso fosse pesante. Ecco quanto leggiamo scritto in una corrispondenza africana:

« È vero che è stato tolto lo zaino ai soldati d'Africa, ma se si fosse lasciato non sarebbe avvenuto quello che ora accade, di vedere il soldato carico come forse non lo è stato mai!

« Oltre l'elmo, le due giberne, la sciabola, il fucile, la baracela, ecc., gli si è posto attorno alla vita, a bandoliera da destra a sinistra, la mantellina imbottita di quel po' di biancheria prescritta.

« La gavetta assicurata alla mantellina, pende sulle spalle, ed oltre a ciò il soldato ha pure da portare un grosso fascicolo con viveri e cartucce; poi per speciale considerazione ai bersaglieri della Brigata Baldissera è stato dato un secondo fascicolo con pane fresco e viveri e altre munizioni.

« Tutta questa roba imbroglia, rende difficile il vestirsi e lo spogliarsi e toglie la spigliatezza naturale!

« Il bersagliere è il più caricato e riesce il meno spigliato. Se si fosse lasciato lo zaino togliendogli le asticelle e rendendolo così una bisaccia di pelle da potersi portare col peso ripartito sulle due spalle, si sarebbe trovato modo di porvi tutta la munizione e i viveri di riserva e quelli freschi, la mantellina, il corredo, ecc. Lo zaino si sarebbe portato facilmente, e avrebbe pesato meno di quello di modello in Italia.

« Il soldato qui riconosce l'utilità dello zaino e rimpiange che sia rimasto in Italia. »

L'occupazione di Massaua nel 1743

Da un articolo della *Revista de Geografia Comercial* di Madrid, riprodotto nella *Nuova Antologia*, rileviamo come uno dei secoli passato un nostro connazionale avesse per il primo progettato di occupare Massaua.

Questo italiano fu il padre Giuseppe Augusto, cremonese, missionario, che dimorando molto tempo nel Mar Rosso, conosceva assai bene quel luogo ed aveva preparato un progetto perchè una Potenza europea s'impadronisse della costa occidentale di quel mare, e dominasse il commercio dell'alta valle del Nilo. Or essendo capitato da quelle parti un certo Esneval, che si spacciava per ammiraglio del re di Danimarca, il cremonese gli comunicò il suo progetto: secondo il quale con tre sole navi fornite di una quarantina di cannoni e di 500 uomini di sbarco si sarebbe potuto prendere Massaua e tenerla per assicurare il libero passaggio per l'Etiopia.

L'Esneval fece buon viso a quella proposta e, tornato in Europa, la presentò al Papa e ad altri principi, e dopo molte peripezie ottenne, nel 1743, da Filippo V re di Spagna, i mezzi per eseguir l'impresa.

Ma l'Esneval, che in fondo era un avventuriero, e non della migliore specie, invece di far rotta per il Capo di Buona Speranza, e girarlo, per venire a Massaua, si mise a pirateggiare. Ed allora, catturato da una squadra inglese, ebbe fine anche la occupazione di Massaua.

Partenze da Napoli.

Napoli, 20 gennaio.

Il 26 partirà da Napoli per Massaua il piroscafo *Malabar* della Navigazione Generale. Il *Malabar* imbarcherà moltissime barbette di cammelli, piastre da fortino, molissime munizioni, parecchi cannoni per i nuovi fortini e alcuni soldati che vanno a rimpiazzare quelli che ritornano.

L'Esposizione italiana a Londra.

In risposta alle domande di molti produttori, si conferma che all'Esposizione italiana di Londra tutto lo spazio che possa occorrere a ciascun espositore è *accordato gratuitamente.*

Rimane quindi stabilito che gli espositori, avendo per i loro prodotti il *viaggio gratuito sulle navi dello Stato* dai nostri porti a quello di Londra, e spendendo *niente* per l'area che occuperanno nei locali della grandiosa Mostra, non dovranno sostenere che spese assai minori di quelle che s'incontreranno in qualunque altra Esposizione, in cui non si avranno queste due facilitazioni. Inoltre, la Camera italiana di commercio in Londra si presterà con la maggior efficacia a far ottenere tutte le facilitazioni possibili per l'impianto dei banchi e delle vetrine, prontando del materiale disponibile della recente Esposizione americana, tenuta negli stessi locali.

*** La Società degli orticultori italiani, della quale è presidente l'on. comm. Domenico Berti, e segretario generale il prof. ing. G. B. Cerletti, considerando che questa Esposizione offre un'ottima occasione, specialmente per far conoscere e diffondere il gusto e l'uso dei nostri vini in Inghilterra, nelle sue colonie e nei paesi che hanno continui rapporti commerciali con la grande Metropoli inglese, eccita tutti i più importanti produttori di vini nazionali a concorrere, e a non lasciarsi sfuggire una opportunità così favorevole per vendere i loro prodotti e stabilire nuove correnti d'affari.

Essa si è posta d'accordo col Comitato, per prestarsi a facilitare l'invio dei nostri vini; per i quali costituirà un padiglione speciale, con un rappresentante e agenti propri.

Poichè già sono importanti le domande pervenute per concessione di spazio da parte di produttori di vini, sollecitiamo quelli della nostra provincia a non perder tempo, onde evitare che all'ultimo momento lo spazio destinato alla Mostra dei vini apparisca insufficiente e sia resa perciò necessaria una riduzione nell'ammissione delle domande pervenute per ultime.

Ricordiamo che i Comitati e le Camere di commercio distribuiscono a chi vuol concorrere i moduli delle domande e i regolamenti, e possono fornire a chi li desideri informazioni e schiarimenti.

Il Comitato di Roma poi si mette a disposizione degli altri Comitati e delle Camere di commercio per qualunque pratica potessero avere presso il nostro Governo.

Una vecchia questione sempre nuova

Gli operai del porto di Marsiglia

Marsiglia, 16 gennaio.

(Havrello) — La questione degli operai del porto, se è rimasta qualche tempo assopita, è lungi dall'essere risolta.

Tratto tratto le proteste dell'operaio francese vengono a galla sotto forma di riunioni convocate dai soliti capo-fila, cui fanno seguito atti di pressione e di prepotenza verso gl'imprenditori che occupano gli operai *stranieri*, e verso questi stessi operai, i quali ad evitare conflitti spiegano una prudenza veramente esemplare. Che se in taluni casi, chiamato dagli imprenditori, il commissario di polizia interviene, il suo ufficio si limita a quello di paciere, ottenendo immancabilmente sia il rinvio degli operai italiani, sia un componimento fra i due elementi che si dividono la giornata di lavoro.

La recente risposta del presidente di questa Camera di commercio alle proteste del *maire* di Marsiglia per ciò che concerne l'ammissione dell'elemento straniero nei lavori del porto, risposta corroborata da un competente articolo del giornale il *Semaphore*, che nell'interesse del commercio di Marsiglia difendeva il diritto di libertà al lavoro, non ha fatto che inacerbire i fautori della sedizione operaia, che trovano oggi una volta di più interessi a suscitarla per animare gli animi ed assicurarsi i voti della classe operaia per le prossime elezioni municipali, senza osar badare che questa arma a doppio taglio, di cui si servono, ferisce ad un tempo e l'operaio stesso e gl'interessi vitali della città, la quale vive del suo movimento commerciale e dalla mano d'opera a prezzo moderato, trae tutta la sua prosperità.

Giacchè sarebbe gravissimo il credere che questo dualismo, questa guerra all'operaio straniero sia l'effetto di un sentimento spontaneo dell'operaio francese, cansato o dalla gelosia, o dalla miseria o dalla fame. L'operaio laborioso vivrebbe e lavorerebbe accanto ai nostri senza recriminare, se non fosse eccitato da coloro che non hanno di operaio che il nome e che servono di strumento agli agenti elettorali per spargere nelle masse l'errore e la discordia a profitto delle ambizioni politiche di taluni candidati. Prova ne sia che là dove questa propaganda non può esercitarsi all'aperto, nelle fabbriche di olii, di saponi, di laterizi, nelle concerie di pelli, nelle raffinerie di zucchero ed altro l'elemento italiano lavora insieme all'elemento francese in perfetta armonia, sebbene la proporzione dei nostri sia in molte fabbriche superiore. L'operaio francese abbandona anzi volentieri all'italiano quella parte di lavoro che è più materiale, più faticosa e necessariamente meno retribuita, trovando nel suo amor proprio una certa soddisfazione a sentirsi superiore a questo nelle sue attribuzioni.

Ma il lavoro dei porti offre questo di particolare: che trattandosi di operazioni isolate sia di imbarco sia di sbarco, assunte a compito da imprenditori, e che devono essere eseguite da una squadra di operai senza attribuzioni speciali, pagati a giornata fissa, l'opera prestata da ciascun individuo non può essere controllata, ed ognuno ha il campo di fornire quella somma di lavoro che più si accordi alla sua attività ed operosità; per cui, quando si tratta di lavori poco faticosi, di piccoli colli, di merci che non sporcano, si nomina che maggiore sia l'influenza dell'operaio francese, il quale poco inclina, per contro, a scaricar carbone, minerali ed altre materie di tal natura, che si lasciano all'italiano senza contestazione.

Checchè ne sia, oggi la questione operaia ha assunto un carattere tale di acutezza da fare seriamente impensierire; e quegli stessi che ieri eccitavano l'operaio francese contro l'elemento straniero, gli raccomandano oggi la moderazione e la calma, spaventati forse essi medesimi dalle funeste conseguenze delle loro imprudenti suggestioni.

I giornali locali, e precisamente il *Petit Provençal*, nell'annunziare la visita degli operai al prefetto, li esortava *a non cadere nel tranello che loro si potrebbe tendere per suscitare incidenti che conviene di evitare ad ogni costo, massime in questo momento*; aggiungendo che da informazioni avute in mano di diversi personaggi *ragionevoli* si troverebbe facilmente nei sordi raggiri che possono scoppiare ad ogni istante e che tendono a tutt'altro che a mantenere il buon ordine. Esso fa appello all'intervento pacificatore del nostro console generale per evitare un conflitto; appello veramente poco giustificato, giacchè mai l'italiano assunse la parte di provocatore, e che non potrebbe interpretarsi che come un invito a farlo disertare i cantieri e abbandonare Marsiglia.

Intanto, per iniziativa della Commissione degli operai francesi del porto, la seguente petizione si sta firmando diretta ai deputati:

« I sottoscritti hanno l'onore di fare appello allo spirito di equità e di giustizia e vi pregano, signori deputati, di accogliere favorevolmente le lagnanze di migliaia di lavoratori, quasi tutti padri di famiglia, crudelmente lesi nei loro interessi dalla mano d'opera straniera.

« In nome del diritto e della giustizia vi preghiamo quindi di portare alla tribuna l'espressione delle nostre giuste rivendicazioni. Non dimentichiamo che siamo noi, contribuenti, che paghiamo insieme al nostro debito pecuniario allo Stato l'imposta del sangue per la patria; noi, membri del suffragio universale, che ci vediamo disputare il pane dei nostri figli da degli stranieri, *i quali non aspettano che un nuovo 1870 per prendere le armi e rivolgere il loro odio ed il loro furore contro di noi.*

« Meglio che tutt'altri voi conoscete, signori deputati, la situazione eccezionale di Marsiglia. Sta a voi di cercar di rimediare ad uno stato di cose che sarà più tardi la rovina del nostro porto.

« Nella speranza che il Governo prenderà quelle misure che la situazione richiede e fidenti nelle simpatie dei nostri rappresentanti, siamo lieti di esprimervi, ecc. ecc.

« Per *Il segretario principale:* L. Lanoux. »

Mettendo da parte il carattere violento di questa petizione, redatta nel solito frasario degli oratori di *meetings*, mi limito a lasciare all'apprezzamento del lettore onesto e spassionato la maligna ed assurda accusa che si muove contro l'italiano di attendere un nuovo 1870 per sfogare il suo furore contro la Francia.

L'autore dello scritto non ricorda certamente quale fu la parte presa nel 1870 dall'italiano, nè a pro di chi giacciono sotto le torre di Dijon il fiore di *tanto ecatombe* di italiani colpiti da palle prussiane. I superstiti sono quegli stessi operai che oggi lavorano accanto ai francesi sul porto ed ai quali si contesta il tozzo di pane che pagano col loro sudore. L'*ingratitudine italiana* è un vecchio *cliché* ormai usato e messo da parte. Vorrebbesi oggi rimpiazzarlo forse colla *gratitudine francese?*

Fortunatamente il signor Laugier non è la Francia, nè mai saremmo tentati a confondere un individuo con una nazione.

Spiccioli di cronaca viennese

La tragica fine di una famiglia pel vizio del lotto.

Vienna, 19 gennaio.

(Bix) — Il vecchia già di tre o quattro giorni; ma, tanto, ve l'ho a raccontare; e preparate i fazzoletti perchè c'è da piangere. In un sobborgo dei più poveri vive una piccola famigliuola: madre, vedova, e due figlie. La madre è una vecchia mogera, che non sa che brontolare; la figlia maggiore è una infelice a cui un male cronico rende impossibile qualunque lavoro; chi provvede per loro è la seconda figlia, commessa in una tabaccheria. Guadagna poco assai, ma quel poco lo porta tutto a casa, e basta, o, per meglio dire, dovrebbe bastare. S'intende così che non basta. La vecchia ha la mania del lotto, e ritaglia e specula su tutto, a cominciar dal cibo, perchè la restino gli spiccioli per l'ambo e pel terno. Più perde, e più ci si rincalda; e come ha per fissazione che una vincita l'abbia a rifar di tutto, più va innanzi e più arrischia. Un bel giorno è abolita dal pranzo la carne, sostituita colla solita salsiccia di sangue; un altro giorno sono i letti che vanno dal rigattiere e i materassi che scendono per terra; un terzo giorno sono la lenzuola e le coperte che vanno al Monte de' pegni. La figlia che guadagna, piange; la madre sorride dalla propria miseria, sicurissima che un giorno tornerà a casa in carrozza a quattro cavalli e potrà domandare quanti quattrini vogliono dal Duomo. L'altra figlia, intenerita dal suo male e dalle privazioni è dell'opinione della vecchia; brontola con lei e spera, anzi aspetta con lei.

***

Un bel giorno la vecchia ha « un'idea » da comunicare alla figlia minore. Questa è sola nella tabaccheria, che appartiene alla vedova di un colonnello. Non si potrebbe aver in prestito una certa somma dal banco? Rubare — ohibò! — nemmeno per sogno; quei benedetti tre numeri debbono venire, e verranno certo prestissimo, perchè la cabala è lì che parla chiaro; e per chi non crede alla cabala, c'è il quadro delle serie; ora, i tre numeri appartengono ad una serie che da parecchi anni non è stata favorita. La figlia maggiore appoggia il ragionamento della madre; il tentativo non riesce la prima volta, non riesce la seconda, non riesce la terza; ma, accompagnato da un mar di lagrime, riesce la quarta, e la figlia minore ruba; ruba una volta, ruba due, ruba tre, sempre nella speranza che quella famosa vincita darà maniera di riparare a tutto. Quando non sa più dove nascondere i furti, vende le cassettine che adornano le pareti della tabaccheria, e le empie di paglia coperta con un solo strato di sigari. E quando alla sera torna a casa, piange dirottamente; grida che vuol andare a confessar tutto alla sua padrona; e la madre, invece, la persuade a rubare ancora una volta, assicurandole su quanto ha di più sacro che il sabato prossimo i tre numeri usciranno. Perchè disperarsi? perchè le lagrime? La fortuna è vicina; bisogna fare un ultimo sforzo per meritarsela. Anzi, il provvidenziale che Giulia abbia con sè soltanto i mezzi di acciuffarla. Coraggio; un altro piccolo colpo alla cassa, e le tre donne sono a cavallo.

***

Non paion cose d'altri tempi?

Ma anche in quell'ultimo sabato definitivo la fortuna inganna. Anche la figlia maggiore dispera ormai e misura il triste abisso in cui hanno gettato l'infelice; soltanto la madre trova ancora delle consolazioni, delle spiegazioni, delle scuse per la fortuna; è l'errore di un numero nella cabala; è uno sbaglio di colori nel quadro della serie. Bisogna correggere e tentar il nuovo, ancora una volta, una ultima definitivissima volta. E ride, la vecchia mogera, e chiama crudele e snaturata la figlia che si ribella a queste suggestioni e non vuol rubar più, costi quello che sa costare. Anche la maggiore, la inferma, trova, anche, la propria co-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GERALA

— Canzonarmi per giunta. — disse Giacomo esasperato dalla noia e pensando, probabilmente, che un piccolo bisticcio sarebbe stata una distrazione. — Lo so che mi trovi stupido, ignorante, noioso. È mia la colpa, dopo tutto? se non ho carriera nè sei tu la causa. Io voleva portarmi deputato, sarei riuscito come candidato repubblicano contro il duca di Selves. Non avevo altro mezzo; come conservatore non sarei riuscito. Tu non hai voluto per riguardo ai tuoi che non sono di quell'opinione. Per non dispiacerti ho rinunziato; dunque, non avendo nulla da fare, non c'è poi tanto da sorprendersi se mi annoio quando fa di simili giornate.

— Credo dipenda sempre un poco da noi l'annoiarci o il divertirci. Guarda, la giornata è brutta per tutti, eppure io credo che nessuno in casa sia tanto annoiato. Mio padre approfitta del cattivo tempo per chiudersi nello studio e rivedere i conti col fattore. Luigi è uscito; lo vidi un momento fa coll'impermeabile sulle spalle e gli stivaloni; sono certa che va fino al villaggio per visitare qualche povero o qualche infermo. Mio cognato di Baudry termina uno studio agricolo per la sua Rivista. Il signor di Lacay ritocca il disegno sbozzato l'altra mattina alle rulne di Jarnac. Sento le voci di Susanna e di Blanca che cantano accompagnandosi col piano, nel salone. Mia madre è certamente in guardaroba sotto sue donne, dove sta preparando ogni sorta di vestimenta pei suoi poveri.

— Sono tutte persone di spirito; io solo non ne ho; ecco tutto. Mi ero promesso di fare oggi una bella passeggiata. È giorno di mercato, volevo andare in città; vi avrei trova o i miei amici, avrei visto i loro nuovi cavalli, avrei mostrato i miei. Ma si direbbe che il tempo lo ha fatto apposta per contrariarmi. Perchè Dio ha inventata la pioggia?

— Per riempire i ruscelli che son tutti secchi e poi perchè la campagna ne abbisogna.

— Lo tro! Quell'orologio pare non voglia camminare. Accendiamo il settimo sigaro; non c'è altro a fare; un sigaro e un sonnellino.

E Giacomo, borbottando, si stese sul divano.

— Forse, con buoni mantelli e un ombrello potremmo fare un giro nel parco, — disse Carlotta.

— Bel piacere, grazie! Senza scopo, senza saper dove andare. Tanto vale annoiarsi qui e non lagnarsi.

Carlotta sospirò e prese un libro. Dal salone si pianterreno salivano gale voci e scoppi di riso.

— Però non ti condanno, cara mia, a rimanere qui per tenermi compagnia, — disse Giacomo. — Vedi bene che hanno voglia di scendere nel salone, dov'è riunita l'allegra brigata. Odo la voce del signor di Vieuville. Va; egli ti divertirà meglio di me. So che ha la fortuna di piacerti particolarmente.

— Giacomo, — disse Carlotta con voce un po' tremante, — non riconosco a nessuno il diritto di insultarmi, e a mio marito meno che a tutti. Che vuol dire colle tue parole?

— Dico ciò che tutti sanno.

— Che cosa? Pretendo saperlo anch'io.

— Oh! Dio! Non sarà tua colpa, come non è la mia, nè la sua. Ma ciò che è certo gli è che egli ti sarebbe sconvenuto, come marito, molto più di me.

— Ho dato colla mia condotta ragione a qualcuno di pensarlo? — replicò Carlotta, che si sentiva sdegnata.

Ma poi, ritornando subito alla solita dolcezza, riprese:

— Se credessi veramente una cosa simile, Giacomo, sarei infelice, e spero tu non lo sia. Ho il dovere di farti felice in questo mondo, e mi sentirei colpevole se non ci riuscissi.

Ella era così bella, così gentile, così semplicemente sincera mentre parlava a quel modo, mentre porgeva la mano al marito, che questi si sentì profondamente turbato e commosso.

— No, — egli disse portando la bella mano alle labbra, — non sei colpevole, ed io sono uno sciocco. Non inquisitarti, scherzavo.

— Davvero?

— Davvero; ed ora, per farmi piacere, scendi nel salone. Questa camera è piccola e il caldo e l'odore del tabacco potrebbero darti l'emicrania.

— Vado; ma promettimi che scenderai anche tu, fra poco.

— Te lo prometto, se pure non mi lascio vincere dal sonno.

Allungò le gambe sul divano e sbadigliò stirandosi le braccia, mentre Carlotta s'allontanava profondamente turbata.

No, Giacomo non scherzava. Era geloso, soffriva. E non aveva forse ragione? Non era vero che il signor di Vieuville occupava i pensieri di lei più di quanto ella non volesse confessare a se stessa? Non sapeva alla sgualmente che egli la amava? Perchè dunque meravigliarsi che anche Giacomo se ne fosse accorto? E se la sorella gli avesse suscitati in cuore dei sospetti?... Ma allora bisognava allontanare Enrico ad ogni costo. Come fare a parlare col giovane di cosa tanto delicata?

Tutto ciò metteva Carlotta in grande perplessità.

XV.

— Mi aveva promesso di posare anche la prima della mia partenza — le diceva dieci giorni dopo il signor di Vieuville. — È per Gabriella che glielo domando. La settimana prossima è il suo onomastico e vorrei inviarle, per quel giorno, il suo ritratto, chiusa quanto le farà piacere.

— Ma oggi non c'è sole.

— Ce n'è abbastanza; appunto ciò che ci ne vuole. Vado a preparar la macchina fotografica; la farò in piedi, appoggiata su quella panca, così com'è in questo momento.

La guardava, socchiudendo gli occhi e rinculando per giudicare meglio l'effetto.

Ella si sentì turbata dallo sguardo di lui. Erano soli; la giovane p

scienza, e anche questa coscienza si rivolta; e la madre terribile e sgarcia di casa le due grame.

La mattina dopo il piantone di guardia nella strada in cui si trovava la tabaccheria vede quella chiusa a un'ora insolita. Avvertono l'appaltatrice, e questa va nel negozio e trova il cassetto dei denari vuoto, e scopre il guasto di tutte le provviste mancanti. Dov'è la commessa? Non si trova. In casa di lei non c'è nessuno, nemmeno la vecchia madre; e nessuno ne sulla di loro; nessuno le ha viste neanche uscire. « Giulia Bayer mia ladra? — grida l'appaltatrice. — Non può essere: la troviamo fuori, ritorni, e sarà per me quella di prima; ripareremo insieme un po' alla volta al male fatto. Ci dev'essere un mistero sotto. Io conosco troppo bene la ragazza. » Il mistero si scopre presto: in una perquisizione nella casa di lei trovano una collezione completa di pacchi di giocate, legate a cento a cento.

***

Per una settimana ogni ricerca della Polizia è inutile. All'ottavo giorno si viene a sapere che due ragazze, evidentemente due sorelle, decentemente vestite, si son soffermate in una osteriuccia dei dintorni di Mödling, hanno comandato qualche cosa, che non hanno mangiato, accontentandosi invece di starsene silenziose e di tener fissi a terra gli occhi lagrimosi. Si fanno indagini nuove, e si scoprono, infine, i cadaveri delle due ragazze in fondo alla gora di un mulino. La minore per infuggire alla vergogna di una condanna per furto, la maggiore per il rimorso d'averla, insieme colla madre, persuasa a rubare — avevano trovato non esserci ormai che la morte. Legatesi insieme con una cordicina alla vita, si erano gettate nella gora.

E la vecchia, dove era andata a nascondersi la vecchia? Negli otto giorni di incertezza sulla sorte delle due figlie nessuno l'aveva veduta nè in casa, nè altrove. Ma due giorni dopo alla scoperta dei loro cadaveri, essa andò a Mödling a gittarsi a capofitto nella medesima gora in cui aveva trovato la morte. Qualcuno la trasse ancor viva dal fondo, un medico la richiamò alla coscienza di sè. Scoperto chi fosse, l'arrestarono; ma, mentre la conducevano in carcere dal posto della guardia alla ferrovia per trasportarla a Vienna, un colpo apoplettico la mandò a incominciar eterna al mondo di là l'espiazione del rimorso, troppo tardi sentito, a cui s'era voluta sottrarre nel mondo di qua.

O non l'aboliranno mai il lotto?

Gl'interessi degli agenti ferroviari.

La Deputazione degli agenti ferroviari, recatasi a Roma per trattare coi Governo degli interessi comuni, ha inviato al Comitato esecutivo, residente in Torino, il seguente telegramma:

« Roma, 21 (ore 1.5 pom.).

« Stamane l'on. Saracco ricevette cortesemente la « Deputazione. Disse che, adempiendo la promessa « fatta a Torino al nostro presidente, studiò la que- « stione della inesonerabilità degli stipendi; es- « sersi convinto potersi proporre con vantaggio « pubblico, anche perchè le Amministrazioni di- « chiareranno favorevolissime. Promise quindi di « collaborare coi ministri Crispi e Zanardelli al « pate progetto di legge. Circa la ricchezza mo- « bile, promise che farà diritto al giusto reclamo « nei limiti della sua sfera d'azione. Così pure della « quistione della Cassa pensioni, che disse aver già « fatta studiare. Stasera avremo udienza dal pre- « sidente del Consiglio. »

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lett., 19 gennaio) — (E.) — **Il freddo.** — **Accidenti al mite clima della Liguria!** La vicinanza del mare e sulla costa, ed un freddo intenso, reso più acuto dalla bezza che si avverte insistentemente dai vicini Giovi, fa davvero pensare che il mite clima di una volta debba collocarsi nel numero dei ricordi. E di questa crudezza straordinaria della stagione si risentono pur troppo le conseguenze. Con una popolazione che oltrepassa di poco le 30,000 anime, vennero registrati dal 1° al 17 gennaio ben 98 decessi, dovuti in massima parte a polmoniti e simili. È già abbastanza.

— **Il Carnevale.** — Carnevale è arrivato; ma poichè all'antico *semel in anno* si è ormai sostituito il *semper in anno*, così, ad eccezione di qualche pochi veglioni, nei quali è già molto se non si rimpasta la mascherina, nulla avviene di straordinario. E la serie dei veglioni si aprirà lunedì sera con quello promosso dalla Società dei veterani 1848-49 e dai Reduci dalle patrie battaglie a beneficio di questo Asilo infantile e della Cassa soccorso per i soci ammalati. Buona fortuna!

— **Lo spettacolo d'opera.** — Al nostro Chiabrera le cose vanno come a Dio piace. Dopo la *Gioconda* eccoci al *Faust*. Dal buono al mediocre, giacchè questo nuovo spettacolo non eguaglia certamente il primo. Ebbero applausi incontrastati la signora Bella Ravogli (Margherita), Cecilia Rosa (Isabel) ed il baritono Dorini.

MILANO. — **Le truffe di un giovane elegante.** — Ha preso il volo per lidi ignoti certo Enrico Pisoni, di anni 31, giovanotto d'aspetto simpatico e di modi cortesi ed insinuanti. Seppe, mercè abili sotterfugi, gabbare varie persone, fra le quali un capomastro, Luigi Taglinbue, a cui truffò la somma di oltre 2500 lire.

GENOVA. — **Il figlio del generale Chiodo.** — È morto il sig. Ulrico Chiodo, capitano del genio, figlio del generale Domenico, fondatore dell'Arsenale della Spezia. Ancora recentemente, in occasione delle grandi manovre dell'Emilia, egli aveva avuto modo di distinguersi, dirigendo e perfezionando gli apparati di telegrafia solare, che tanta importanza vanno acquistando nella lattica militare.

Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« GENOVA, 21, ore 5 pom.

« Oggi ebbero luogo i funebri del capitano Chiodo, del 4° regg. genio (pontieri). Intervennero alla sepoltura tutta l'ufficialità del reggimento a cui il Chiodo apparteneva, il senatore Castagnola ed il deputato Tortarolo, e numerosissimi amici. I sott'ufficiali del 5° reggimento facevano ala al feretro. Sulla bara erano deposte bellissime corone. »

— **I Tribunali di commercio.** — L'Associazione generale del commercio ha diretto al Senato del Regno una memoria intorno ai Tribunali di commercio, proponendo la costituzione, almeno nei principali centri commerciali, di sezioni giudiziarie per gli affari commerciali, staccate o separate dai Tribunali civili.

PIEMONTE.

POCAPAGLIA. — **A proposito della rimozione del sindaco.** — Siccome è nostro costume di dar luogo tanto alla difesa quanto alle accuse in tutte quelle questioni che non sono alla portata del nostro giudizio, così pubblichiamo la lettera seguente, facendo però notare due cose: che la notizia della rimozione del sindaco sig. Burdese era giunta già a noi da Roma, tale rimozione essendo motivata dall'aver egli firmato la nota petizione clericale, e che nella presente non si nega nè si afferma se la firma sia stata apposta:

« L'autore dell'articolo riflettente il signor sindaco di Pocapaglia, inserito nel num. 17 della *Gazzetta Piemontese*, è persona che conosce poco o punto il paese. Il fatto di cui il sig. Burdese fu innocente vittima, frutto di mene e raggiri più o meno loschi, ben giustamente fece nella popolazione tutta pessima impressione, giacchè il sig. Burdese è persona non solo dabbene e di retto sentire, ma ancora stimato da quanti l'avvicinano e come privato e come amministratore e capo del Comune. Il fatto nel breve tempo da cui copre la carica di sindaco, dalle autorità superiori non ebbe che a ricevere elogi. Certamente che in ogni più piccolo angolo della terra esistono maligni ed invidiosi; nulla cura però che presto o tardi la luce sia fatta. »

FOSSANO. — (Nostre lettere, 20 gennaio). — (Tarar) — **Al nostro teatro.** — La prima rappresentazione del *Ballo* ebbe luogo l'altra sera al nostro teatro. La signora Dimaral, al primo apparire sul palcoscenico venne accolta da applausi che si rinnovarono dopo che essa ebbe cantata la cavatina *Di quali sovni lagrime*. Applausi anche più fragorosi e prolungati accolsero il baritono sig. Gonella, rinnovandosi allorquando egli cantò la famosa romanza. Bene il primo ed il secondo tenore, come pure il basso sig. Gandrona ed i cori; buona l'orchestrina diretta dal simpatico Lanbiase. La buona esecuzione del *Polinto* deve particolarmente attribuirsi alle solerti cure del maestro cav. Canavesi, vostro concittadino.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Un californiano che dona le sue ricchezze per la causa irlandese.** — Un giornale irlandese, *Irish Times*, racconta che un milionario di California, il sig. Buckley, d'origine irlandese, ha offerto ultimamente al deputato Parnell di designarlo quale legatario universale della sua fortuna, quale testimonianza di riconoscenza per i servigi che il Parnell ha resi alla causa d'Irlanda. Parnell avendo declinato quest'offerta, riscrisse una lettera in cui il milionario insisteva perchè almeno gli designasse quale dei membri del partito irlandese giudicasse più degno per diventare legatario universale del sig. Buckley.

FRANCOFORTE SUL MENO. — **Adunanza di delegati ferroviari.** — Nei giorni 18 e 19 del corrente mese si riunirono a Francoforte sul Meno i rappresentanti delle ferrovie germaniche, austriache e svizzere coi delegati di numerosissime amministrazioni ferroviarie di altri Stati, e particolarmente della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Rumania, della Serbia e della Russia. Questa adunanza ha per iscopo di regolare i servizi esteri delle ferrovie dell'Europa centrale.

LUGANO. — **In morte del prof. Carrara.** — Il Consiglio di Stato, avuta notizia della morte dell'illustre professore, mandava alla famiglia dell'estinto il seguente telegramma di condoglianza:

« Il Consiglio di Stato del Canton Ticino, in nome proprio e del paese che ha l'onore di rappresentare, prega la Signoria Vostra di gradire le più sincere condoglianze per la morte dell'illustre professore Carrara, cittadino ticinese onorario. »

KIEL. — **Il canale del Baltico.** — La *Kölnische Zeitung* ha da buona fonte che la costruzione del canale che deve unire il mar Baltico al mare di Nord comincerà colla primavera ventura.

Lungo il percorso del canale si costruiranno sette baraccamenti che potranno dar alloggio a 4000 operai.

SHANGAI. — **Ancora il fiume Giallo.** — Per porre un argine all'inondazione del fiume Giallo, che ha allagato intiere provincie e fatto migliaia di vittime, erano stati posti alla costruzione di una colossale diga 4000 operai. La diga non resistette alla pressione dell'acqua, si sfasciò ed il fiume, straripando di nuovo, sommerse quasi tutti gli operai. Pochissimi poterono trovar scampo.

ROUEN. — **Disordini nella cattedrale.** — Nella cattedrale di Rouen sono avvenuti scene di disordine in occasione delle conferenze che un tal abate Garnier tiene in quella chiesa. Le conferenze sono fatte in forma di dialogo. Il Padre Garnier fa la parte di Padre Eterno, un compare qualunque quella del diavolo. La tesi delle conferenze era: provare che la Chiesa ha sempre favorito lo sviluppo delle scienze. La prima conferenza, che aveva avuto luogo domenica sera, era già stata turbata da mormorii; si domandi volle entrare terzo nel dialogo un estraneo qualunque. Gli si impose il silenzio in mezzo agli urli ed allo strepito della folla. Frattanto un gruppo di giovanotti che era sulla porta della chiesa aveva intonato la *Marsigliese*. Avendo l'interruttore seguitato a parlare, fu cacciato in istrada dalla folla dei fedeli. Con gran fatica potè essere evitato un conflitto. Martedì sera la gazzarra ragginnse il suo colmo. I curiosi, avvertiti delle scene del giorno innanzi, s'erano recati in folla alla conferenza. Appena il predicatore salì in cattedra, una schiera di giovanotti si pose a cantare a squarciagola la canzonetta *C'est Boulanger, langue langue*, poi la *Marsigliese*, ecc.... La Polizia intervenne per cacciare i disturbatori, ma l'impresa non era facile in mezzo a quella calca. Fu operato qualche arresto, ma gli arrestati dovettero essere tosto rilasciati, perchè i compagni obbligarono le guardie a lasciarli. Quantunque assai maltrattati, gli agenti rimasero calmi. Fu grazie al loro sangue freddo se si potè evitare una collisione che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Il tumulto durò per più d'un'ora. Una gran folla si era intanto radunata sulla piazza. In seguito alle parole di un commissario di polizia poco a poco si sciolse. Contro i turbolenti autori della dimostrazione sarà iniziato processo per disordini.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 22 gennaio.

* **Teatro Regio.** — Non farò confronti; essi, odiosi sempre, tali parrebbero anche più nel caso presente. Certo le vertenze col Beltrami avrebbe messo a grave repentaglio la sorti d'una stagione felicemente iniziata, ove all'impresa non fosse toccata la ventura di trovare in pochi giorni un baritono capace di interpretare in modo degno del nostro Regio una parte difficile qual è quella di Jago. Questi fu il Lhérie. Già l'avevamo udito nel *Duca d'Alba*, nell'*Hernani*. Il suo nome, ricordo benissimo, figura fra quelli di coloro che primi interpretarono opere che ebbero grande fortuna; era quale apparve ieri sera? Gli applausi vivi che ottenne e l'aver dovuto replicare il *Credo* dicono abbastanza quale sia stata l'impressione generale; ma è d'uopo anche ammettere che assai più all'artista che non al cantante (la distinzione è possibile) era diretto il plauso.

Il Lhérie non appartiene al nostro dei giorni: la sua voce manca di robustezza, di vigore; in certi punti parve persino fioca e velata. Ma a tale difetto egli supplì con grande arte. Diede rilievo al carattere di Jago, senza esagerarne quasi mai le linee, senza trascendere, e se accedette in solo in qualche punto: ad esempio, nel duetto con Otello nel secondo atto, e nella scena finale del quarto; nel resto mostrò come attore una singolare moderazione, non re nel canto piacque per cura notevole del colorito e per il risalto date ad alcuni particolari, che nella musica dell'*Otello* hanno una grande importanza.

Carlo neanche la sua interpretazione è sempre tale da corrispondere appieno all'ideale che suscitano nella nostra fantasia le pagine scultorie del Verdi; ma è artista che merita pure l'encomio di chi dal cantante non pretenda soltanto voce, voce e voce. E quella di Jago essendo parte essenzialmente drammatica, in essa, meglio che non altrove, ha campo il Lhérie di farsi applaudire.

Onde per qualche giorno avremo ancora *Otello*. Nè se ne stancherà così presto il pubblico, il quale più che mai il stipa in teatro (ieri anzi il Regio presentava un aspetto splendido, imponente per concorso) a dimostra di apprezzare al suo vero valore la forte concezione verdiana.

E poi — caso notevole e serratutto lodevole — esso non interrompe più il filo dell'azione, che è così serrata, così compatta in questo dramma musicale, con applausi intempestivi e nocevoli all'effetto d'insieme.

Ieri sera appena volle il bis del *Credo*, ed è a sperare che, dato così tributo di stima al Lhérie la prima sera, neanche ciò non accadrà più le sere seguenti. Troppo male si presta a ciò l'*Otello*.

Per il resto, fra i cantanti sempre lodevole il De Negri, alquanto incerta invece la Colonnese. Per qualcuna poi delle seconde parti debbo constatare un progresso... in peggio.

È finisco col riferire una notizia: presto comincieranno — se pure non sono già cominciate — le prove di un'opera che da gran tempo non si dà più a Torino, così che è ignorata certo da buona parte del pubblico. È anch'essa del Verdi, dicono che abbia qualche bella pagina, e s'intitola, se non erro, la *Traviata*. Il lettore non vorrà credere, ma è proprio così.

F.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il *Cicco e Cola* piace sempre più, e tutte le sere il pubblico vuole la replica di due o tre pezzi. Applaudisti il duetto, il duettino e gli altri arbasi.

* **Teatro Gerbino.** — La nuova commedia di Goffredo Cognetti: *A basso porto*, di cui s'eran dovute sospendere le prove per la sventura domestica che ha colto l'egregio autore, andrà in scena al teatro Gerbino probabilmente domani a sera. L'aspettativa per questo lavoro è grande, e il pubblico si aspetta un nuovo lavoro di costumi napolitani degno di stare a pari con *A Santa Lucia*.

Nella massima parte dei casi l'aspettativa nuoce più che giovare all'esito di un lavoro teatrale, poichè il pubblico, se non trova ciò che s'era immaginato, s'impermalisce e cade in quelle tristi condizioni in cui non è neppure più capace di comprendere e gustare il bello ed il buono. Ma in alcuni pochi casi succede diversamente e l'aspettativa invece di nuocere giova. Credo che così accadrà per il nuovo dramma del Cognetti.

Il giudicare un lavoro teatrale dalla sola lettura, anche quando si ha ormai una lunga esperienza, è pericolosa; quindi io non farò alcun pronostico, questo solo dirò che il dramma è fortemente pensato, che segna un evidente e notevole progresso ed entra in quella categoria di lavori che vorrei vedere molto più numerosi, i quali, studiando a fondo i costumi e il carattere speciale d'una provincia, la rivelano per mezzo dell'arte all'intera nazione.

Il Cognetti assicura che non v'è punto saliente nel suo lavoro che non sia stato da lui studiato sul vero ed ognuno, udito il suo lavoro, gli crederà facilmente, perchè l'impronta della verità traspare da ogni scena, ma verità artistica non da fotografia.

La scena succede in uno di quei fondaci di Napoli ove s'aggiornera la plebe minuta, e che Salvatore di Giacomo descrive nel seguente brano, mercè il quale il pubblico potrà fin d'ora penetrare nell'ambiente del dramma del Cognetti:

« In un gran silenzio che s'era fatto nel vicolo ora non si sentiva altro che il frettoloso va e vieni della macchina Singer con la quale Nannella Apina cuciva... Di tanto in tanto una voce chiomava, la stessa di una cantilena addormentava un marmocchio e moriva nel lontano il suono della cornetta d'un tranvai.

« Nella giornata il caldo era stato violento, con saffate d'aria insopportabili, con aliti gravi d'aria infuocata che passava sui mucchi di spazzatura, sulle pozzanghere fucciconti al sole come metalli fusi. E pigliava via una pesantezza nauseante di odori, portandola per gli scuri vicchiosi, di sotto alle tendine logore ed arse, alle botteguccie affollate, ove, a volta, il lavoro s'interrompeva con improvvisi sbalordimenti, abbandonato a una lassezza che non si poteva domare, ripreso a forza dopo un lungo sbadiglio...

« Di fuori il sole non s'era levato un momento dal solciato sconnesso. Entrava tutto nel vicoletto, andava a battere di fronte sulla facciata giallicela di un casseggiato nuovo e vi spandeva un'abbagliante luminosità. »

Vi si sente ciò che gli inglesi dicono *il sapore del terreno* e si sentirà anche, credo, nell'*A basso porto*.

Al pubblico il giudizio; il pubblico in fatto di teatro ha quasi sempre ragione, ma Goffredo Cognetti può riposare fin d'ora tranquillo nella sua coscienza d'artista; perduta o vinta, la sua sarà una battaglia fortemente e nobilmente combattuta.

G. G. Molineri.

* **Il *Lohengrin* a Padova.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« PADOVA, 22, ore 1.5 ant.

« Ieri sera al teatro Verdi si ebbe la prima rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner. Il teatro era affollatissimo e brillante per signore in splendido toilette. Il successo della rappresentazione fu ottimo. L'orchestra interpretò benissimo lo spartito. Gli esecutori signora Ricotti (Elsa) e Boriani (Ortruda) ed i signori Carlini (Lohengrin), Sivori (Telramondo) e Broglio (Araldo) furono tutti applauditi. I cori bene. Vennero fatti bissare il preludio, il coro del primo atto, e la introduzione del terzo atto. »

* **Teatri di Napoli.** — Ci scrive il nostro corrispondente napoletano (*Nor*) in data 21:

« Continuano gl'imbarazzi del signor Villani. Oramai dall'apertura del S. Carlo non abbiamo avuto che il *D. Carlos*, e l'unica e mal riuscita rappresentazione delle *Villi*. Il pubblico è evidentemente seccato. *L'Otello* andrà in scena per i primi del febbraio. E prima dell'andata in scena dell'*Otello* l'impresa terrà il teatro chiuso per una settimana. Domani arriverà il tenore Tamagno. E le prove cominceranno subito. Dopo l'*Otello* avremo il *Faust*, giacchè Mariano Villani è troppo accorto per far ripetere, come da prima si era detto, le *Villi* del Puccini.

« I concerti della principessa Lilli Dolgorouki, al Fondo, tra un atto e un altro di una brutta commedia di *D. Felice Scoscianmocca* (il cav. Scarpetta) hanno avuto un mediocrissimo successo. Ha destato però molto interesse una lettera che la principessa ha indirizzato ad un giornale cittadino raccontando i suoi casi e le sue avventure. Stasera darà un terzo concerto. »

* **Accademia Reale delle Scienze di Torino.** (*Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche*). — Adunanza del 15 gennaio 1888.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia, Ariodante Fabretti.

I soci Antonio Manno ed Ermanno Ferrero danno informazioni sul volume di prossima pubblicazione per cura loro e di Pietro Vayra, dalle *Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia dalla prima alla seconda restaurazione* (1553-1814) e premettono la prefazione a questo volume (secondo del periodo III della serie Francia), il quale comprende i carteggi diplomatici dalla morte di Luigi XIV all'invio del conte Provana con missione a Parigi (1° settembre 1715 - ottobre 1717).

Procedesi all'elezione di due nazionali residenti, e riescono eletti il cav. Arturo Graf, professore di letteratura italiana nella R. Università di Torino, e il comm. Paolo Boselli, deputato al Parlamento nazionale.

* *La spedizione di Massaua.* — Dal primo giorno che ponemmo piede sulle spiaggie d'Africa fino ad oggi alte discussioni nella pubblica stampa, quistioni parlamentari, fatti d'armi ebbero luogo e di essi il lettore fu a volta a volta impressionato o commosso. Ora però gli sarebbe difficile di ritessere la tela degli avvenimenti. Benchè i giornali coi loro supplementi abbiano cercato di ritornare indietro e dare delucidazioni per la maggiore intelligenza delle nostre condizioni attuali e degli avvenimenti futuri, tuttavia chi ami di conoscere a fondo e bene le cose sentirà, senza dubbio alcuno, la mancanza di una narrazione documentata della nostra dimora in Africa.

Questa lacuna sta per essere colmata. L'onorevole Luigi Chiala (al quale oramai non occorre più fare l'elogio di storico imparziale e fedele), sta attendendo alla pubblicazione di un nuovo volume, *La spedizione di Massaua*, nel quale narrerà appunto quanto si fece sulle rive del Mar Rosso fino al 1887 dal giorno che fu piantata ad Assab la bandiera italiana.

E poichè il desiderio di conoscere questa pubblicazione, ora che l'abbiamo annunciata, sarà vivamente sentito, aggiungeremo che gli editori L. Roux e C. sperano di poterla mandar fuori entro il corrente mese di gennaio.

* **Le Memorie di Garibaldi.** — Il giorno 30 corr. saranno pubblicate le *Memorie autobiografiche* del generale.

Il manoscritto di queste Memorie, tutte di pugno di Garibaldi, è custodito da Adriano Lemmi.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo volume che, insieme al calore degli entusiasmi patriottici ed umanitari di quel gran cuore, ha già la serenità della storia.

Sarà un volume di circa 500 pagine e costerà soltanto L. 3.

ENRICO SALVAGNINI

S. ANTONIO DI PADOVA
e i suoi tempi (1195-1231)

Opera premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel Concorso internazionale Tommaseni, 1886.

Un vol. in 8° di 630 pag. — L. 8.

CRONACA

Domenica, 22 gennaio.

Tassa di esercizio e di minuta vendita. — Nella discussione che ebbe luogo giovedì sera presso la Società *Filotecnica* si trattò lungamente della surrogazione della tassa di esercizio a quella sulla minuta vendita. Fra i diversi consiglieri comunali presenti alla riunione presero specialmente parte alla discussione il comm. Sineo, il comm. Martini e l'avv. Morlani, sostenendo il primo la tassa d'esercizio limitata agli esercenti di minuta vendita, gli altri due l'estensione della tassa ad ogni specie di esercizio anche professionale. Nello stesso senso del comm. Sineo parlarono pure i signori avv. Vizzi e Maggiore Enrico, ed in senso contrario il marchese Ferrero di Cambiano. Il vice-presidente Gorelli della Morea fece osservare che secondo il progetto gli altri esercenti in genere sono soggetti all'imposta sul valore locativo, dalla quale sono esenti i negozi di minuta vendita.

Si deliberò di tenere la successiva conferenza lunedì prossimo, 23 corrente, alle 8 1/2 di sera.

Il furto all'Istituto Reale. — Questo processo ha avuto la sua fine ieri.

Nell'udienza di ieri parlò l'avv. C. F. Ruggieri per la Parte civile, e l'avv. Alraldi per la Difesa.

Ritiratisi i giurati, dopo un'ora uscirono pronunziando verdetto di piena colpevolezza, escludendo solo la qualifica della persona nel furto Milanesi.

In base a questo verdetto la Corte, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, condannò il Pittaluga a *sette anni di reclusione e cinque di sorveglianza*.

Balli e veglie. — Nel carnevale di quest'anno, così eccezionalmente scarso di pubblici festeggiamenti, i balli assumono un'importanza speciale. Almeno valgano essi in qualche modo a scernere il Carnevale dalla Quaresima!

Di veglie danzanti questa notte se ne ebbero parecchie, e quasi tutte riuscite benino. Si ballò animato al teatro Scribe, ove era convenuta la solita folla allegra di tutti i sabati. In discreto numero le mascherine; i palchi in gran parte occupati; bene avviati gli intrighi. Non vi si raggiunse peraltro ancora la nota chiassosa della fine di carnevale. Ma vi si arriverà di certo e quanto prima.

— Non meno riuscito fu il ballo dato al teatro Nazionale dall'*Unione cuochi*.

Aspettando l'estrazione della lotteria, nell'ampia sala ballarono fino alle due molte coppie tutte costumate... se non tutte in costume. Venne la famosa estrazione e non ostante tutte le buone volontà del Comitato che la ripetè tre volte per amore del prossimo, dei premi non ne nessuno fu vinto! Figuratevi la disperazione di tutti quanti dacchè ciascuno, per conto suo, aveva desiderato di vincere e di tagliare uno di quei capponi che stavano là in vista al fondo del palcoscenico...

Il teatro era ben illuminato e addobbato con cura: il veglione ebbe un carattere famigliare; dal lato dell'ordine tutto andò proprio bene.

— Alla Fratellanza cooperativa fra impiegati e scritturali vi fu ieri sera grande concorso di signore e giovanotti ben disposti a danzare allegramente tutta la notte. Allo 11 le sale della Società, in via Bogino, erano già molto affollate e continuavano ad arrivare nuove coppie. La simpatica festa famigliare, date le buone disposizioni degli intervenuti, dovette protrarsi fino a tarda ora del mattino con grande soddisfazione delle signorine e dei rispettivi balleriui.

— La Direzione dell'Istituto Fornaris, in via San Francesco da Paola, dava un'altra veglia danzante, che riuscì fin troppo bene, dacchè i numerosi giovinotti che vi prendevano parte bastavano appena a far ballare le numerosissime signorine intervenute. Fra i presenti annoveravansi parecchie notabilità del mondo letterario torinese. Ballo *sans gêne*, ma ordinato e correttissimo.

— Serata brillantissima al Circolo Porta Susa e San Donato, i cui nuovi ed eleganti locali si prestano benissimo a cotali trattenimenti. V'intervennero le famiglie dei soci e molti invitati, fra cui personaggi occupanti una posizione elevatissima nel mondo amministrativo e politico.

— Molto vivaci le danze al Circolo Po e Borgo Po ed al Circolo Dora e Borgo Dora, che inaugurano per tal modo egregiamente la loro stagione carnevalesca.

— Il brio cordiale delle veglie danzanti al Circolo Borgo San Salvario è troppo noto perchè sia necessario trattenerci a descrivere il ballo di questa notte, che non fu certo tra i meno riusciti.

— Per sabato venturo sono annunciati altri balli in buon numero e di vario genere. Chi desidera danzare non avrà che l'imbarazzo della scelta.

I fatti della Tesoreria. — L'inchiesta giudiziaria interno ai brutti fatti avvenuti alla Tesoreria provinciale prosegue alacremente. Oltre al controllore Bertolotti venne pure arrestato il banchiere Alessandro Henry e fu spiccato mandato di cattura contro un giovane avvocato affarista, che si trovava fuori di Torino.

Scoppio di gas idrogeno. — Ieri, verso le ore 4,30 pom., mentre il sig. Fenoglio Giovanni, fabbricante di vernici, stava preparando una quantità di gas idrogeno in un sotterraneo al piano terreno della casa segnata dal N. 34, in via della Rocca, il gas intanto scoppiò con forte detonazione, rovinò una parte della scala, schiantò l'uscio d'una camera vicina, e ruppe parecchi vetri. Si figuri ognuno quale spavento ne avessero gl'inquilini; ma l'ingegnere cav. Velasco, capo dell'ufficio tecnico municipale, si recò da essi e li tranquillò, constatando che non correvano oramai alcun pericolo.

Il sig. Fenoglio al momento dello scoppio era fuori del gabinetto, cosicchè nessun male si ha a lamentare nè a lui, nè ad altri.

Sotto il proprio carro. — Il carrettiere Livione Francesco, d'anni 61, transitando per la strada di circonvallazione in condotta di un carro carico di fieno, in prossimità della Barriera del Martinetto il cavallo fece un improvviso scarto e, urtando contro un paracarro, cadde addosso al carrettiere. Le guardie daziarie accorsero in aiuto del Livione, lo rialzarono e lo portarono nel loro casotto di guardia. Chiesero quindi soccorso al Municipio. Si recarono sul posto un medico ed una guardia urbana. Dopo la visita, il carrettiere potè riprendere il suo cammino essendosi constatato che non aveva riportato che leggiere contusioni.

Cadavere nel Po. — Certo Bianco Ernesto, d'anni 18, avvertiva ieri l'Ufficio della stazione rurale della borgata Madonna del Pilone esser nelle acque del fiume Po, in vicinanza alla sponda destra tra la borgata predetta e la barriera di Casale, vedersi a galleggiare sull'acqua il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 50. Il Bianco, aiutato da certi Dottoni Gio. Battista e Rossi Felice, trasportava il cadavere alla riva. Avvisati dall'Ufficio delle guardie rurali della suddetta stazione, si recarono sul luogo un ispettore di pubblica sicurezza ed il dott. Sacco, i quali ordinarono il trasporto del cadavere nella camera di via Cuorgnè. Pare che la morte data da oltre un mese, perchè il cadavere è in avanzata putrefazione.

Il disgraziato venne riconosciuto dai suoi congiunti: è certo Mussi Costantino, d'anni 63, rigattiere, già abitante in via Del Fiascio, N. 11; mancava da casa fin dal 13 dicembre u. s.

Arrestati: B. Chiaffredo, d'anni 24, perchè autore di furto di una bottiglia di vino in danno dell'esercente Lusenna Michele; Larra Giuseppe e Della Rizia Giovanni, perchè, abbriachi, commettevano disordini.

SPETTACOLI Domenica, 22 gennaio.
REGIO, ore 8 — (Lettura b) — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Durand et Durand*, comédie a. — *Un mariage en ville*, comédie
VITTORIO, ore 8 1/4. — *Cicco e Cola*, opera.
NAZIONALE, ore 8. — *Arduino d'Ivrea*, dramma.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Maria Antonietta*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il pompon*, operetta.
BOSSINI, ore 8 1/4. — *Parapiglia bizz*, comm. — *Le cuisinier*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino* operetta.
PANGENNES (Marionette), ore 8. — *D. Alvaro mese di ferro*. — *Excelsior*, ballo

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1888
NASCITE: 12, cioè maschi 11, femmine 8.
MATRIMONI. — Anselmetto Pietro con Bonini Aldegonda — Borgo Giovanni con Ramoino Caterina Annetta — Clausen Carlo con Wells Elina Elisa — Cocito avv. Francesco con Castagno Ottavia — Colomberi Clemente con Galliano Anna — Cordella conte Enrico con Vaudone Severina — Comberti Giuseppe con Borghese Angela — Dosio Andrea con Graglia Benedetta — Gervasio Michele con Cristiano Maddalena — Giuliano Michele con Botta Corinna — Mainero G. B. con Chiaretta Teresa ved. Testore — Morando Clemente con Binello Maria — Mazzo-Cambiano Giuseppe con Belmondo Virginia — Scavarda Giuseppe con Delmastro Emma — Tirelli Luigi con Garnero Loria.
MORTI. — Aghemo Francesco, id. 22, di Torino. Monzani Francesco, id. 33, di Borgo Masero, falegn. Berretta Luigi, id. 71, di Tonco Monferrato, mero. Antonetti Albina n. Bianchi, id. 36, di Moncalieri. Rossi cav. Federico, id. 54, di Bourges (canton-cal. Giordano Caterina n. Arossa, id. 72, di Cossano Belbo. Marchetti Luigia n. Audisio, id. 56, di Borgaro Torin. Sivera Luigia n. Masoero, id. 71, di Orbassano. Crosasso Battista, id. 58, di Pont Canavese, fabbro. Betrone G. B., id. 68, di Bommarive del Bosco. Bastori Emilia n. Ravizza, id. 54, di Altavilla Monferr. Ferrero Maria, id. 63, di Carignano. Falco Giovanni, id. 57, di Cavour, agricoltore. Genovesio Maria n. Nicolotti, id. 55, di Cossato. Castagna Domenico, id. 58, di Foletto, bracciante. Musca Stefano, id. 55, di Moncalieri, falegname. Vesco Maria, id. 75, di Umaglio, contadina. Payron Pietro, id. 60, di Torino, fabbro-ferraio. Cesana Giacomo, id. 51, di Cuneo, calzolaio. Scalo Domenico, id. 21, di Gimiglione, soldato. Manuello Vittoria, id. 15, di Mottalciata, sociera. Degiorgis Marianna, id. 27, di None. Bruno Obaudio, id. 37, di Poirino, scrittore. Pinotti Paolo, id. 58, di Milano, guardia di P. S. Besso Pietro, id. 52, di Baldissero, calzolaio.
Più 16 minori d'anni 7.
Totale complessivo 41, di cui a domicilio 26, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 2

OSSERVATORIO DI TORINO — 21 gennaio.
Temperatura estrema a nord in gradi centesimi:
minima —8.4 massima +2.4
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte sul 22 —8.6

Chiusura della Borsa di Parigi	20	21
Fondi Stato Italiani 5 0/0	94 15	94 87
» Consol. Inglesi	102 5/8	102 1/2
» Francesi 3 0/0	81 20	81 35
» Id. 3 0/0 ammort.	81 62	84 85
» Id. 4 1/2 0/0 1883	107 75	107 87
Ferrov. Lombarde Obb. 3 0/0	290 —	289 75
Id. Meridionali, Azioni	785	786 —
Banca di Francia	4080	4080 —
Canale di Suez	2070	2060

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *gennaio* (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	51 50
» » »	— per febbraio	»	51 60
» » »	— a 4 mesi da marzo	»	52 40
» » »	— » maggio	»	53 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 21 *gennaio* (sera).

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 22 —
» » — a 4 mesi ultimi 17 0/0
Mercato fermo.

PARIGI, 21 *gennaio* (sera).

Zucchero raffin 88 disp.		Fr.	99 75
» *raffinato*		»	98 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3		»	42 —
» » a 4 mesi da maggio		»	43 50

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 21 *gennaio* (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000
Importazioni	»	»	18,000

Cotoni Americani a consegnare

per gennaio-febbraio		D.	5 33/64
» agosto-settembre		»	5 42/64

HAVRE, 21 *gennaio* (sera).

*Coto

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

All'antica

Birraria Lumpp.

La Birraria Lumpp è trasferta in via Alfieri, N° 22, angolo vie Private. C 488

ASTA PUBBLICA
via Barbaroux, N. 1.

Qualunque oggetto possa occorrere si può trovare facilmente visitando le sale di vendite pubbliche: mobili ricchi, **camere da letto**, mobili da negozio, vetture, **lingerie**, svegli, regolatori, vini, ecc. 481

Impieghi - Personale Occupazioni

Una signora di civili condizioni, maestra normale, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottimi referenze e miti pretese. — Fermo Posta, Torino, A. S. G.

Cercasi d'urgenza

abilissima lavorante modista per una prima Casa in Roma. Alloggio e vitto. Stipendio a convenirsi. Scrivere direttamente.

A. MAURO.

C 493 59, Corso **(Roma)**.

Cercasi
viaggiatore

di quale possiede la clientela del-l'ingrosso e buon dettaglio nel ramo merceria dell'Alta e Media Italia, per una Casa di rappresentanze estere e nazionali.

Scrivere con referenze e pretese al **N. 49 e 477**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Casa d'ingrosso
mercerie-chincaglie cerca
viaggiatore

pratico dell'articolo. — Occorrono referenze di primo ordine.

Scrivere, indicando gli impieghi già avuti e le pretese, al **Num. 84 e 448**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Viaggiatore vini, liquori, spiriti, disponibile, con specialità propria: amaro succedaneo, fernet (liquore), distillatore a freddo (apparecchio). — Scrivere *franco* e *firmato* alla iniz. **H c 432 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Una casa industriale

accetterebbe per **viaggiatore**, previo tirocinio di **due** anni, **giovane** di 20 anni circa, intelligente e robusto. — Richiedonsi ottime referenze.

Scrivere alle iniz. **H 454 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un giovane con ottime raf., e all'uopo cauzione, cerca impiego da fatterino presso buona casa.

Scrivere alle iniz. G. F. 502, fermo in Posta, Torino. C 502

Incanto mobili

via Santa Teresa, N. 12, piano 1°.

A richiesta del sig. GERMANO cav. FLAVIO nei giorni **24, 25** corr. e succ., saranno posti in vendita tutti i mobili esistenti in detto alloggio, consistenti in *camere da letto, salone di compagnia, stanza da pranzo e d'entrata, scaltarete, sedie, comò, armoire, scrivanie, pendole, specchi, letti, biancheria, panierie, oggetti di lusso*, ecc., ecc. 490

Vendita di mobili.

Martedì 24 corr. e success. ore solite, in **via Roma, 21, piano 2°**, si venderà per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 460

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° piano di 7 camere.

Al 1° aprile:

Altro eguale pure di 7 camere, che all'uopo si può formare unico solo. — Via Assarotti, 8. C 816

D'affittare pel 1° aprile
od anche prima:

Piccolo alloggio elegante di **3 camere** al 1° piano nobile, dello quali una grande sala, con balconi sul corso, panorama di questo e colline, **gas** compresi i relativi ordegni e cucina a gas, acqua potabile e mobile. — **Corso Lungo Po, N. 29.**

Ivi al presente:

Tre camere a mezzodì, al 2° piano, con tre entrate, balcone particolare. 473|216

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

Sono aperti **esami di concorso** per la nomina di 10 **Volontari negli Uffizi di segreteria.**

Gli aspiranti per ottenere, l'**ammessione agli esami,** devono presentare al Municipio, Sezione Gabinetto del Sindaco, **non più tardi del giorno 29 del prossimo mese di febbraio,** domanda in carta da bollo da cent. 50 corredata da regolari documenti comprovanti quanto segue:

1° Di **essere Italiani** e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza;

2° Di essere entrati nel **17° anno** d'età e **non aver oltrepassato il 22°** mediante la produzione dell'atto di nascita rilevato dal Sindaco;

3° Di **sana salute e robustezza** ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Sezione Municipale d'Igiene;

4° Di aver tenuto **buona condotta,** colla produzione di Certificati del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale Civile e Correzionale;

5° Di aver compiuto il **corso liceale** o dell'**Istituto tecnico** in iscuola pubblica o privata con **diploma di licenza** riportato in iscuola regia o pareggiata;

6° Di avere i **mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato,** mediante dichiarazione del padre, della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.

Saranno ammessi agli esami soltanto quegli Aspiranti nei quali la Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

Gli **esami** vertono sulle materie seguenti:

1. Saggio di calligrafia;
2. Tema di composizione italiana;
3. Tema di composizione francese;
4. Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
5. Esame verbale della durata di trenta minuti e vertente sulle materie di cui gli esami per iscritto.

Gli aspiranti pro celti dovranno fare un **esperimento di sei mesi** negli uffizi ai quali verranno destinati onde attestare la loro pratica attitudine alla carriera intrapresa.

Dopo sei mesi ove risulti provata la loro idoneità, saranno nominati volontari con decorrenza dall'incominciato tirocinio; ove non risulti provata da rapporto motivato del Capo dell'Ufficio o degli Uffizi ai quali furono addetti saranno **licenziati con una gratificazione** di lire 75 mensili.

Trascorso un anno di servizio i volontari potranno essere **nominati applicati di terza classe** coll'annuo **stipendio di L. 1100.**

Torino, 12 gennaio 1888

Il Sindaco
M. VOLI.

407

ECONOMIA
SOLIDITA'
ED
ELEGANZA

Prezzi limitati
e senza forme
di concorrenza

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE COMPLETE A GAZ con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A CARBONE ED A GAZ

dei più recenti e perfezionati sistemi

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO
all'industria del gaz
BRACHI ENGEL e C.IA
via Carlo Alberto, 22, TORINO

444

Affittasi

signorile ed elegante alloggio di 11 camere, 2 soppalchi e 2 cantine, con gas, acqua potabile, calorifero.

Piazza Solferino, N. 7, piano 1°, casa Maraglia. C 269

AVIGLIANA (Susa).

D'affittare la **Trattoria delle Tre Colombe,** avviata, con bellissimo locale.

Rivolgersi al proprietario.

Virginis. Nuovi condimenti di vita, vita non permettano venire. Sarò e sarà mio amico. Sofferto e fatto soffrire. Occorre perdonare.

Firenze, non R. C 491

Negozio d'orologeria

in liquidazione e locale d'affittare. Via Lagrange, N. 12. C 407

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 258

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza.

Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 116 **RICHARD,** *specialista.*

F.LLI TREVES EDITORI

MILANO - Via Palermo 2, e Galleria V. E. 51. - MILANO

L'ECO della MODA

GIORNALE SETTIMANALE
PER LE SIGNORE E SIGNORINE

CENTESIMI **10** IL NUMERO

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni settimana, con più di 30 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini: nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, varietà, sciarade, ecc. ecc. Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per le famiglie.

LIRE **5** L'ANNO

Per gli Stati compresi dell'Unione postale. Franchi 8.

Numeri di saggio gratis.

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

485

Studio fotografico

già **Montabone,** bene avviato nel concentrico di Torino, da **rimettersi al presente** ad ottime condizioni.

Dirigersi per le informazioni al cav. BENARDI, procuratore, via Santa Chiara, N. 5, o all'avv. cav. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 8, in Torino. C 487

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, Num. 51
Agenzia in Napoli.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 24,000,000, diviso in 120,000 Azioni a L. 200
Capitale versato L. 15,600,000

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale, ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 6° dal 20 al 25 gennaio 1888
Il 7° » 20 » 25 febbraio »
Il 8° » 20 » 25 marzo »
Il 9° » 20 » 25 aprile »
Il 10° » 20 » 25 maggio »

In **Torino** presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.

Torino, 15 ottobre 1887

478 ***L'Amministratore delegato.***

Banca Industria e Commercio

Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.

Sede via Alfieri, n. 9. 169

Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso del 3 1/2 0/0 emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 4 1/2 0/0, e **Pedi di credito** al tasso del 4 1/2 o 5 0/0, secondo la scadenza. Emissione **Cassette** di **sicurezza** a L. 25 e 40 annue.

Fallimento Olivetti
Biella.

Giovedì 26 corr. mese di gennaio, alle ore 1 pom., in una sala del Tribunale di **Biella,** avrà luogo l'incanto di beni stabili caduti nel fallimento OLIVETTI. Fra questi vi hanno in Biella-Piazzo parecchi corpi di casa civili e rustici, alcuni dei quali inservienti all'esercizio dell'industria del cotone coi relativi meccanismi ed altri inservienti ad abitazione per famiglia signorile, specialmente per la stagione estiva.

Per le occorrenti informazioni rivolgersi in **Biella** al curatore del fallimento avv. GIUSEPPE DEBERNARDIS od all'ingegnere cav. EUGENIO MAGLIOLI. C 440

Il non plus ultra dei regali.

Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso orientale accoppia l'utile ed il dilettevole. Valore reale di **Lire 120** che la Casa **E. U. Samengo di Genova,** nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta Italia.

Per sole L. 60.

Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita, di centimetri 28 per 22, di peluche vellutata di seta a colori smaglianti, dorato e decorato con ornati metallici, veri capilavori dell'arte moderna.

Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per le diverse suonate di musica scelta che fa automaticamente in modo meraviglioso e sorprendente.

Un magnifico *necessaire* per dama intitolato pur esso Regina Margherita, finamente lavorato in peluche di seta, decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami a farsi dalle dita Fate delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.

Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta a E. U. Samengo, Genova,** che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitare le domande, non essendovi disponibili che 500 *Album* e 500 *Necessaires.* 78

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Private. 100

WYNAND FOCKINK

(AMSTERDAM)

Casa fondata nell'anno 1679.

Curaçao ed altri **liquori fini genuini olandesi** della Casa **WYNAND FOCKINK Amsterdam** si trovano **in tutta Italia** presso le **principali Case di confetterie,** nonchè presso i **principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri,** ecc.

Chiedere la vera marca e diffidare delle **numerose contraffazioni.**

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai *capelli grigi*; premiata all'Esposizione di Parigi 1881. — **Successo garantito.** — *Agente generale* sig. **RICCARDO BACHER,** *piazza Felice, N. 8, TORINO.* H 149 G

Specialità estere e nazionali.

Preparati catramo - Saponi medicinali.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, anche di quella di Peterson, sia per la loro speciale preparazione, come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

In TORINO, presso la farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa **TARICCO.** 128

Oltre 12 premi di esposizione

Oggetti di gomma - Polverizzatori.

Emulsione d'OLIO FEGATO MERLUZZO
al catrame e al balsamo del Tolù. 291

Rimedio potente contro le tossi ostinate, bronchiti, malattie di petto, catarri, ecc. Si tollera facilmente perchè non ha cattivo gusto. L. 4. Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, Torino.

Avviso d'asta.

Il notaio sottoscritto, il **6 prossimo febbraio,** ore 2 antim., nel suo studio, via Botero, N. 10, procederà all'incanto, per vendita volontaria, in due distinti lotti, di **terreno** con costruzioni entrostanti, posti in Torino, nel borgo S. Salvatore, via Nizza, N. 55, di are 8,07 (tav. 21,2,10), e di fabbricato denominato *Serra*, situato in Racconigi, lungo la via Regina Margherita, **destinato a filatoio** per la torcitura della seta od a casa civile, con cortile di are 15,50, sui prezzi rispettivamente di L. **32,000** e di L. **11,000,** e sotto l'osservanza delle condizioni consentite in bando in data d'oggi.

Torino, 14 gennaio 1888

462 G. CASSINIS, *notaio.*

LIQUIDAZIONE
ARTICOLI PER GUERNIZIONI

Dentelle, Nastri e Passamanterie

C. MARTORE, via Po, 6. 0 473

Locale e mobilio da rimettere.

PER LIRE 82,000

Casa nuova, di solida costruzione e affittata, di 5 piani oltre il terreno, di un reddito netto di L. **4500,** fronteggiante a levante con una via principale di S. Salvario — sonvi servitù — *anche con mora al pagamento.* Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi al rag. G. A. BIANCHI, *via Barthollet, N. 31.* C 481

COTILLON

CARLO MANFREDI TORINO.

Figure già combinate per 8 coppie, con istruzione, a L. 2, 3, 4, 6, 8, 10 e più sedune.

Decorazioni, nodi, stelle, ordini cavallereschi e altri distintivi per Cotillon, a cent. 10, 20, 40, 60, 75 cadauno.

Bandierine, *diademi, bombonière, corsets-espandeurs* e altre fantasie per cotillon e tombolino.

Menus e *segnaposti* per pranzi — **Lanterne** e **globi per** illuminazioni — **Ginocchi di società** in assortimento con novità — **Carte** e **tarocchi** usuali e di lusso, ecc. 472

Spedizioni **franco** *contro rimessa di cent. 50 oltre importo merce.*

CARLO MANFREDI, TORINO, via Finanze, 3 e 5.

Il Catalogo generale illustrato si spedisce *gratis* e franco a richiesta.

RUFFINO E GRIGGI Torino, via *Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel R. Culto. — Bronzi, candellieri, bianchería, seterie, tocche, galloni, merlle, forniture per ricamatori, ecc. 2

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una **forte dose di Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque vi sia il servizio dei pacchi postali.

Presso E. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc. pubblico viene sempre ... e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono della cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

XX.

Reygnac ritornò a piedi alla Sottoprefettura e andò ad aspettare in giardino l'ora di mettersi al lavoro. Il mattino era superbo, era un mattino di ottobre. Si dice un bell'autunno, come si dice una bella età parlando di un ottuagenario. Di tutte le stagioni, l'autunno è la più triste, sovratutto per coloro che la sperano non allegra col suo eterno sorriso. Gastone sapeva che quell'astro brillante non doveva più risplendere sulla sua vita.

Facendo, a passi lenti e distratti, il giro del suo limitato dominio, riassumeva, colla lucidezza di pensiero che dona la calma del mattino, la condizione che gli preparava l'avvenire. La casa era semplice e si vedeva tutti i giorni: saliva a destra e scendeva a sinistra.

La coscienza di lui era onesta, il suo spirito era giusto, e nella sua ragione regnava il buon senso. Perciò nessuna grande frase; non giurava a se stesso di detestare Enrichetta; non si prometteva nemmeno d'ingannarla; al contrario. Soltanto comprendeva perfettamente che una sola donna avrebbe potuto rendarlo felice: Sabina. E si persuadeva che la felicità non era fatta per lui. Una simile scoperta produce, secondo le età, risultati diversi. A vent'anni vogliamo ucciderci, ma ci s'uccide raramente. A venticinque si fa qualche grande scioccheza. A trenta si taglia nel vivo e si porta via il male, ma l'operazione riesce dolorosa. Nessuno, fin qui, ha scoperto il cloroformio pel cuore.

Pel momento, il primo dovere di Gastone era di non più rimettere i piedi a Barjols. Perciò decise immediatamente di andarci il giorno stesso per annunziare che non ci avrebbero più visto. D'altronde le elezioni dovevano aver luogo nella ventura settimana, ed egli non avrebbe più avuto in quegli otto giorni un momento a sè.

Le otto suonarono, e gli occhiali di Lefèvre apparvero all'orizzonte. Reygnac passò tutta la mattina lavorando di lena; egli era davvero un lavoratore e il suo segretario aveva finito per dire di lui in città:

— Quel giovane possiede la stoffa di un amministratore. Ha guadagnato molto in cinque mesi.

Nel pomeriggio, dopo la firma, l'amministratore divenne un semplice mortale poco soddisfatto della sua posizione, e senza fare toletta, portando sempre all'occhiello della giacchetta la rosa che si aveva messo la madre, preso il treno per andar a dire addio a Sabina. La marchesa e i suoi figli notarono la tristezza di lui, ma misero la sua aria preoccupata sul conto delle seccature delle elezioni. La conversazione era pacatamente trascinata. Gastone parlava un po' di tutto, fuorchè della sola cosa che aveva a dire. Per contro pensava molto ad un'altra che non era guari d'occasione. Sia malgrado si ripetava che adorava Sabina.

Quando venne l'ora della partenza, Gastone s'alzò; stava per partire come era venuto, perchè non aveva avuto il coraggio di parlare. Ma il caso aveva deciso altrimenti. Raoul volle accompagnarlo fino alla portiera del parco, donde egli usciva per recarsi alla stazione.

— Vieni, Sabina? — domandò alla sorella.

La fanciulla prese un cappello di paglia e seguì premurosamente il fratello. Ella non aveva mai fatto tanto ricamo come in quel giorno, ma probabilmente preferiva la passeggiata al lavoro. Attraversando il cortile, nel quale ferravano un cavallo da sella, Raoul disse ai due giovani:

— Andate avanti; mi fermo un momento per esaminare i piedi di *Romulus*. Stamane zoppicava.

Non era la prima volta che, sotto la direzione di quel governatore sempre distratto, Sabina e Gastone s'erano trovati soli; ma quel giorno, come se ciò fosse cosa nuova, si sentivano imbarazzati, e ad un tratto non trovarono più che dire.

Per trarsi da quel pericoloso silenzio nel quale entrambi affogavano, Sabina s'aggrappò al primo ramo incontrato. Era un ramo di rosaio con una rosa sulla cima.

— Le leggi dell'ospitalità non mi permettono di lasciarla partire con quel fiore appassito che pende dal suo occhiello, — ella disse. — Ecco di che fiorirsi di fresco.

Gastone si fermò di botto e guardò Sabina. Ella era bella per davvero in quel momento, e aveva un'aria dolce, quasi tenera, mentre gli presentava la rosa, una delle ultime dell'anno. Perciò il fiore era un po' pallido, più pallido del viso di colei che lo offriva, perchè, riflettendoci, Sabina si domandava se non sarebbe stato meglio tacere e se il rimedio non era peggio del male. Che cosa avrebbe pensato il cuore di Reygnac? Che cosa aveva per rispondere?

Povera Sabina! Per una volta che si avventurava un poco, non aveva fortuna! Col viso contratto e la voce quasi dura, Gastone rispose:

— Questo fiore appassito, come dice lo chiama con ragione, deve rimanere dov'è, signorina.

E siccome due begli occhi pieni di sorpresa e di tristezza, ciò che aumentava il loro fascino, si volgevano a lui interrogandolo, egli aggiunse:

— Devo conservare questo fiore perchè è stato colto dalla mia fidanzata. »

La fidanzata in questione, supponendo che ella lo fosse, non sarebbe stata molto lusingata se avesse potuto vedere con quale espressione quelle parole erano dette. Gastone non ci avrebbe messo meno tenerezza e meno entusiasmo se avesse raccontato che, invece di un fiore, aveva ricevuto un colpo di pugnale. Gli è che egli soffriva un vero strazio: un dolore profondo. Il suo sacrificio, se si persuadeva in quel momento, era maggiore di ciò che, fino allora, aveva creduto; perchè appunto mentre stava cercando le parole per dire addio a Sabina, s'accorgeva che questa lo amava!

Come mai c'era lasciato trascinare, spinto dall'agitazione, all'annunzio brutale, certamente irreparabile, del suo prossimo matrimonio con un'altra? Non avrebbe saputo spiegarlo a se stesso. Aveva promesso di sposare Enrichetta, si credeva impegnato, perchè sapeva d'altronde a qual madre aveva data la parola. E, sovratutto, con una persona come Sabina, sul declivio pel quale si sentivano entrambi trascinati, gli era parso che l'ombra d'una dissimulazione sarebbe stata un'azione indegna.

La signorina di Barjols, dignitosa e fiera, non apparve commossa. Si sentì appena un leggero tremolio nella sua voce quando rispose:

— Ah! davvero! Si ammoglia?

— Sì, e suppongo non sia necessario dirle con chi. Sono due mesi che si parla di quel matrimonio, e più d'una volta ella avrà sentito discorrerne.

Proprietà letteraria. *(Continua)*